

# insieme

MARZO 2013

## ■ INSEGNAMENTI

02 "Credere nella Carità suscita carità"

## ■ EVANGELIZZAZIONE

03 La rinuncia di Benedetto XVI

05 Migrazioni, pellegrinaggio di fede e di speranza

06 Si accostò e camminava con loro

07 La bellezza della fede

08 Una comunità di discepoli in ascolto del Maestro

09 Il Concilio, una Chiesa in dialogo

10 Martirio: un fatto di fede

10 A proposito di vita consacrata

## ■ CARITAS

11 Adozione a... vicino

12 "Intima ecclesia natura"

13 Povertà e vulnerabilità,  
la casa fattore di protezione

## ■ MOVIMENTI

14 Corresponsabili nella Chiesa e nel mondo

15 Quale "Stile" per i Giovani?

16 Fede e Laicità nella "Gaudium et Spes"

17 A che serve lamentarsi?

18 Nasce UniA

18 L'Altrove

## ■ DALLE PARROCCHIE

19 Seconda fase del Convegno diocesano

22 "Educare ancora"

23 Chi è il cristiano?

23 "Dulcis Iesu Memoria"

## ■ SOCIETÀ

24 La raccolta differenziata ad Andria

25 Calcio malato

25 Villa comunale. Il mistero della consegna

26 I fatti del mese: febbraio

## ■ CULTURA

27 Donne, quali diritti?

27 Una testimone d'eccezione nella nostra Diocesi

## ■ RUBRICA

28 Maestri della fede

29 Teologia con... temporanea

30 Film&Music point

## ■ ITINERARI

31 Leggendo... leggendo

## ■ APPUNTAMENTI

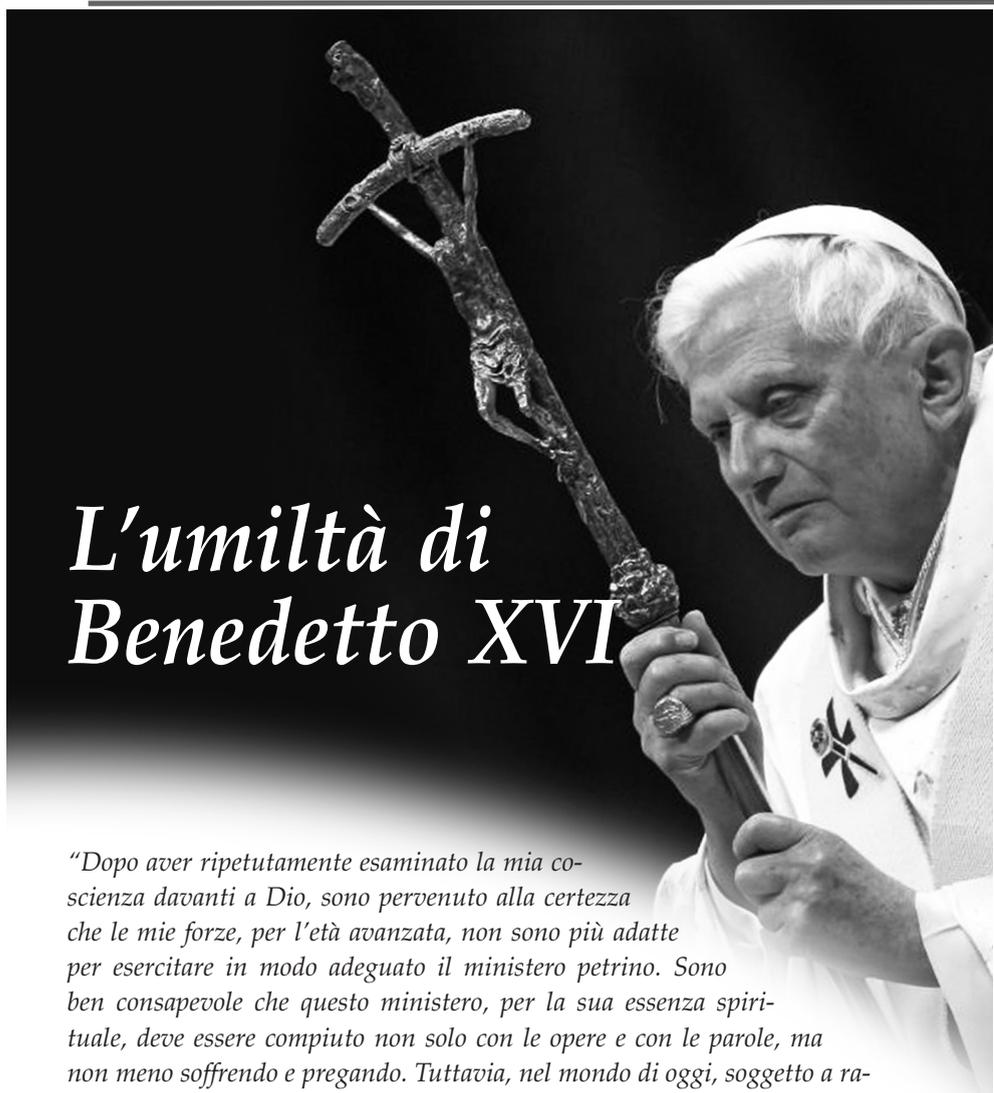
32 Appuntamenti

## L'umiltà di Benedetto XVI

*"Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato.*

*(...) Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio".*

*(Benedetto XVI al Concistoro dell'11 febbraio 2013)*



# “Credere nella CARITÀ suscita carità”

Pubblichiamo stralci del **Messaggio di Benedetto XVI** per la **Quaresima 2013**

*Cari fratelli e sorelle,*

la celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'**Anno della fede**, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo che ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

## **1. La fede come risposta all'amore di Dio.**

Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la **fede** e la **carità**. Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16), ricordavo che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10),

l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (*Deus caritas est*, 1).

## **2. La carità come vita nella fede**

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. **E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza.** Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr Gal 2,20). Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) ed Egli prende dimora in noi (cfr 1 Gv 4,12).[...]

## **3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità**

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un

lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. **Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista.**

## **4. Priorità della fede, primato della carità**

Come ogni dono di Dio, fede e carità conducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo (cfr 1 Cor 13), quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre» (Gal 4,6), e che ci fa dire: «Gesù è il Signore!» (1 Cor 12,3) e «Maranatha!» (1 Cor 16,22; Ap 22,20). **La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso**, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza. Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo (cfr Rm 5,5). [...]



# La rinuncia di Benedetto XVI

La decisione comunicata al Concistoro dell'11 febbraio scorso ha destato sorpresa e stupore in tutto il mondo. Su tutti i giornali sono apparsi commenti più o meno pertinenti. A noi, tra gli altri, ne sono piaciuti due pubblicati su *Avvenire*, che qui riportiamo a beneficio dei nostri lettori: il primo, di un credente, **Alessandro D'Avenia** (13 febbraio); il secondo, di un non credente, il filosofo **Salvatore Natoli** (12 febbraio).

Caro Papa, manca un accento all'ultima lettera di questo tuo nome, Papa, e verrebbe fuori un'altra parola. La parola che ogni figlio pronuncia migliaia di volte nella vita e che un figlio di Dio ha la fortuna di pronunciare molte più volte perché, alla fine, la vita cristiana è imparare a dire *abbà*, papà, a Dio. **Alla notizia della tua rinuncia ho avuto paura.** Ho provato lo stesso dolore per la morte di Giovanni Paolo II: allora avevo 28 anni e mi sentii orfano, piansi come chi ha perso un padre. Lunedì mi è successo lo stesso. **Mi sono sentito orfano.** Tu avevi deciso di non essere più Papa. Un altro padre mi veniva meno. È il dolore di un figlio che ha ricevuto moltissimo. Ho seguito il tuo pontificato sin dal momento in cui ti sei affacciato per la prima volta dal balcone (abitavo a Roma allora). Ho letto i tuoi scritti, mi sono nutrito delle tue parole sempre profonde e stranamente semplici per un professore di teologia, perché fondate sul rapporto vero con Dio (quanto gelo nelle parole di alcuni pastori che capita di ascoltare...).

**In questi anni in cui la fede è spesso messa alla prova, dileggiata, fraintesa, tu hai fatto da parafulmine a molte critiche.** Le hai prese tutte su di te. Non te ne importava niente di essere colpito. Sono beati quelli che vengono colpiti a causa di Cristo e chissà quanta della sporcizia che c'è nella Chiesa è stata gettata su di te per il fatto di essere quel padre di famiglia che è il Papa. Tu hai sempre dimo-

## CARO PAPA

*Alessandro D'Avenia*



to e chissà con quanto dolore, dal discorso di Ratisbona a quello sul matrimonio, che l'unico consenso che ti interessa è quello di tuo Padre Dio, cioè della verità, del *logos*. **Per questo ho avuto paura quando hai annunciato la tua rinuncia. Sul momento mi è sembrato un tirarsi indietro.** Se ti tiri indietro anche tu, che sei il Papa, che fine facciamo noi? Ho ripensato a una tua frase che mi porto nel cuore: «*Fedeltà è il nome che ha l'amore nel tempo*». Me la ricordo tutte le volte che il mio e l'altrui amore è messo al-

la prova e devo aggrapparmi con tutte le forze all'Amore che muove tutti gli altri amori, oltre che il sole e le altre stelle.

**In questi anni la mia fede si è rafforzata grazie a quel *logos* cortese, fermo e caldo che tu sai infondere alle parole che usi,** come (tanto per fare un esempio) queste che ho letto qualche giorno fa: «*Dio, con la sua verità, si oppone alla molteplice menzogna dell'uomo, al suo egoismo e alla sua superbia. Dio è amore. Ma l'amore può anche essere odiato, laddove esige che si esca da se stessi per andare al di là di se stessi. L'amore non è un romantico senso di benessere. Redenzione non è wellness, un bagno nell'autocompiacimento, bensì una liberazione dall'essere compressi nel proprio io. Questa liberazione ha come costo la sofferenza della Croce*». Ripensando alla tua frase, leggendo queste parole, le tue 'dimissioni' mi sembravano incomprensibili e mi hanno gettato nello sgomento. Mi sono sentito solo. **A che serve difendere la propria fede se poi anche il Papa si tira indietro. Poi a poco a poco l'emotività ha lasciato lo spazio al *logos* appunto, alla verità, a Cristo, e una grande pace è tornata nel cuore.** Dovevo andare oltre il codice di interpretazione soggettivo, emotivo, mondano. Rinunciare rappresenta un fallimento per il mondo, è un gesto di debolezza per il mondo, nel quale si 'è' solo se ci si afferma, a ogni costo. La logica della debolezza non è del mondo. Del mondo è la logica del potere e del-

*(Continua alla pagina seguente)*

(Continua dalla pagina precedente)

l'egoismo. Per questo il tuo gesto è un gesto di libertà dall'io e non di fuga da Dio, nel quale ti vuoi rifugiare del tutto per continuare a sostenere la Chiesa più e meglio.

**Con questo gesto fai trionfare una logica diversa, un logos diverso.** Quello di chi sa che la sua preghiera silenziosa vale tanto quanto la sua azione, e lascia quest'ultima a chi può meglio di lui portarla avanti. Doveva suonare allo stesso modo, fastidiosa e inspiegabile, la frase di Cristo ai suoi: «È bene che io me ne vada perché venga a voi un altro consolatore». **A nche Cristo sembra tirarsi indietro, ma così vince: lascia lo spazio alla potenza dello Spirito,** non si lascia legare neanche dalla sua condizione umana, dà tutto, anche quella, si espropria di tutto se stesso, perché come tu hai spiegato nel tuo libro più bello 'essere cristia-

ni' è 'essere per'. Egli pone nelle mani dei suoi il compito di continuare le sue opere e afferma che ne faranno anche di più grandi delle sue.

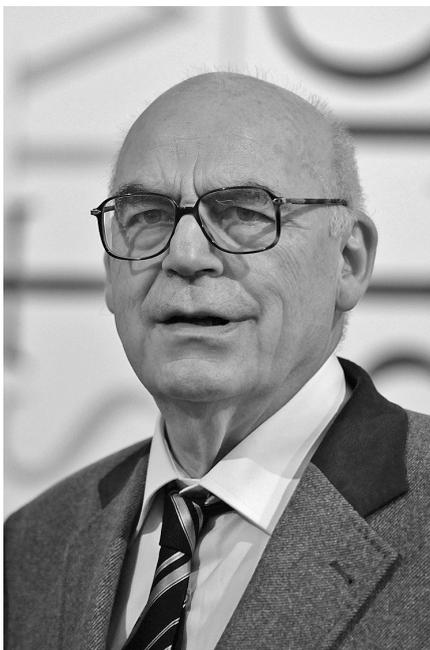
Ti ringrazio, caro Papa, per tutto il *logos* che ci hai donato e ci donerai sino al 28 febbraio, da Papa, ma anche per il *logos* che ci donerai dopo, nel silenzio che il mondo già chiama sconfitta, sotterfugio, fuga, e che è invece vittoria. **Non mi sento più solo, perché ancora una volta mi hai aiutato a guardare all'unica cosa che conta, l'unica di cui c'è bisogno, il Logos stesso.** Una sola cosa ti chiedo. Non dare le dimissioni dalla scrittura. Continua a nutrire la nostra fede con il tuo *logos*. Non farlo sarebbe dare le dimissioni da un talento e il Vangelo parla chiaro in merito... Con affetto

In un film recente e controverso – *Habemus papam* – il regista Nanni Moretti ci raccontava di un cardinale restio a diventare Papa perché non si sentiva idoneo a prendere su di sé il grande peso di governare la Chiesa, schivato peraltro anche dagli altri; oggi Papa Benedetto XVI che si dimette dal pontificato perché non si sente più nelle condizioni fisiche o spirituali – o spirituali e fisiche insieme – per potere stare ancora alla guida della Chiesa. **Nella storia della Chiesa ci sono state dimissioni celebri** – tutti ricordano quella di Celestino V – tanto che il diritto canonico le prevede, anche se non appartiene alla prassi ordinaria. **Da laico** non voglio entrare nel merito della teologia – e visto che si parla di papato neppure della teologia politica – **ma mi limito a notare come in genere e per lo più si tenda a identificare la Chiesa con il Papa,** anche se il papato è un servizio alla Chiesa nella Chiesa. Non voglio neppure affrontare la questione circa il rapporto tra persona e funzione in questo caso direi meglio mandato, ma mi pare che nelle dimissioni del papa motivo di riflessione siano le ragioni da lui avanzate.

**Nel momento in cui per motivi diversi non ci si sente all'altezza del proprio compito è giusto riconsegnarlo a coloro da cui lo si è ricevuto; e in questo caso alla Chiesa.** Una decisione degna di grande apprezzamento perché indica come **non bisogna mai confondere il compito con il potere** e perciò sulla necessità di intendere il potere come servizio. In una società in cui si tende ad identificare sé con il potere – tanto che nessuno si dimette

## UN ATTO DI GRANDE QUALITÀ MORALE

Salvatore Natoli



se non sconfitto – **le dimissioni del Papa mostrano un senso alto di responsabilità nei confronti del proprio compito e perciò anche di dedizione alla Chiesa.** L'erogazione di un servizio presuppone la consapevolezza del limite e perciò il dovere di ritirarsi quando si ritiene di non essere più in grado di espletarlo al meglio. **Dimettersi in questo caso oltre ad essere indice di una grande qualità morale, è anche un atto razionale, con-**

**sapevole di quello che si è in grado di fare o meno.** D'altra parte Benedetto XVI, nel corso del suo pontificato si è sempre appellato alla ragione fino al punto da impegnarsi, da teologo, a mostrare la ragionevolezza della fede senza nulla togliere al suo mistero. Certo quel che seguirà a queste dimissioni non è facile da prevedere: quanto una presenza così importante come quella dell'ex Papa influirà sul conclave e, ancorché silente, condiziona l'elezione del nuovo Papa? Come è noto certe conseguenze insorgono anche quando non si vogliono. Ma ciò nulla toglie al valore etico di chi declina un mandato e si mette a disposizione per altro servizio che può meglio sostenere. **Certo il peso che il Papa lascia in eredità al suo successore non è lieve:** la Chiesa si trova oggi per la prima volta ad operare in un ambiente totalmente secolarizzato; possiamo dire di **'atei nativi'**, come nei processi cognitivi si parla di **'nativi digitali'**. Non più contro Dio, ma senza Dio, almeno secondo il modo tradizionale di concepirlo. Di questo il Papa stesso se ne era reso perfettamente conto quando ha lanciato l'idea di una nuova evangelizzazione, consapevole che il regime di cristianità sia definitivamente consumato e i cristiani sono divenuti minoranza. Per questo o tornano ad essere lievito o periscono. Per questo quel che Benedetto XVI non farà più da Papa continuerà a farlo nella forma in cui lo ha sempre fatto, educando all'*intelligentia fidei*, da teologo. E su questo piano i non credenti restano ancora interlocutori possibili.

# MIGRAZIONI, pellegrinaggio di FEDE e di SPERANZA

Offerte raccolte per la **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**

**don Geremia Acri**  
Direttore Ufficio Migrantes

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno provveduto a far pervenire le offerte raccolte il 13 gennaio c.a., **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**.

In occasione di questa Giornata Mondiale, il Papa **Benedetto XVI** ha chiesto di guardare ai migranti come esseri umani con un volto, una storia, competenze professionali, risorse... a partire dal Vangelo: "...Ero forestiero e mi avete ospitato..." (Matteo, 25), per costruire una nuova civiltà basata sulla condivisione e sull'amore. «*Ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione*»

«*Ogni Stato ha il diritto di regolare i flussi migratori e di attuare politiche dettate dalle esigenze generali del bene comune, ma sempre assicurando il rispetto della dignità di ogni persona umana. Il diritto della persona ad emigrare – come ricorda la Costituzione conciliare **Gaudium et Spes** al n. 65 – è iscritto tra i diritti umani fondamentali, con facoltà per ciascuno di stabilirsi dove crede più opportuno per una migliore realizzazione delle sue capacità e aspirazioni e dei suoi progetti*».

Nel contesto socio-politico attuale, però, prima ancora che il diritto a emigrare, va riaffermato il **diritto a non emigrare**, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra, ripeténdo con il Beato **Giovanni Paolo II** che «*diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria: diritto che però diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione*» (Discorso al IV Congresso mondiale delle Migrazioni, 1998).

Oggi, infatti, vediamo che molte migrazioni sono conseguenza di precarietà economica, di mancanza dei beni essenziali, di calamità naturali, di guerre e disordini sociali. Invece di un pellegrinaggio animato dalla fiducia, dalla fede e dalla speranza, migrare diventa allora un **«calvario» per la sopravvivenza**, dove uomini e donne appaiono più vittime che autori e responsabili della loro vicenda migratoria»

Per far fronte ai tanti disagi, l'**Ufficio per le Migrazioni della Diocesi di Andria** è impegnato per l'integrazione dei migranti non solo con la prima e pronta accoglienza, ma anche attraverso corsi di Formazione, Informazione, Orientamento e Accompagnamento ai vari servizi territoriali.

Quest'azione di aiuto, atta allo **sviluppo delle capacità personali e motivazionali**, permette loro di migliorare la relazione con il mondo del lavoro, le istituzioni, in modo da creare spazi di socialità, di interagire con il tessuto sociale, di creare abilità in modo tale da rafforzare l'autonomia delle persone coinvolte, di auto-organizzarsi e diventare promotori di azioni di inserimento e di consolidamento del proprio stato; ma tanto resta ancora da fare...

Ricordo che suddette offerte sono inviate alla **Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana** per le esigenze dei missionari italiani presenti nelle varie missioni cattoliche dove vivono nostri concittadini e connazionali e per i migranti e i rifugiati presenti in Italia.



L'elenco è aggiornato al **19 febbraio 2013**.

## ANDRIA

Parr. Gesù Crocifisso	euro	200,00
Parr. SS. Sacramento	euro	455,00
Parr. Madonna di Pompei	euro	200,00
Parr. S. Giuseppe Artigiano	euro	300,00
Parr. S. Andrea Apostolo	euro	250,00
Parr. SS. Trinità	euro	400,00
Parr. S. Paolo Apostolo	euro	200,00
Parr. S. Nicola di Mira	euro	150,00
Parr. Maria SS. dell'Altomare	euro	130,00
Parr. S. Maria Addolorata alle Croci	euro	80,00
Parr. S. Maria Vetere	euro	275,00
Parr. S. Riccardo	euro	100,00
Parr. Sacre Stimmate	euro	200,00
Parr. Beata Vergine Immacolata	euro	400,00
Parr. S. Michele Arc. e S. Giuseppe	euro	250,00
Parr. Cuore Immacolato di Maria	euro	320,00
Parr. Sacro Cuore di Gesù	euro	400,00
Parr. S. Luigi a Castel del Monte	euro	50,00
Rettoria Santuario "Santissimo Salvatore"	euro	200,00
Rettoria S. Lucia	euro	50,00
<b>TOTALE ANDRIA</b>	<b>euro</b>	<b>4.610,00</b>

## CANOSA

Parr. Gesù Giuseppe Maria	euro	50,00
Parr. S. Teresa	euro	100,00
Parr. Maria SS. Assunta	euro	70,00
<b>TOTALE CANOSA DI PUGLIA</b>	<b>euro</b>	<b>220,00</b>

## MINERVINO MURGE

Parr. Santa Maria Assunta	euro	70,00
Parr. B. V. Immacolata	euro	100,00
<b>TOTALE MINERVINO MURGE</b>	<b>euro</b>	<b>170,00</b>

<b>TOTALE</b>	<b>euro</b>	<b>5.000,00</b>
---------------	-------------	-----------------

# Si accostò e CAMMINAVA con loro

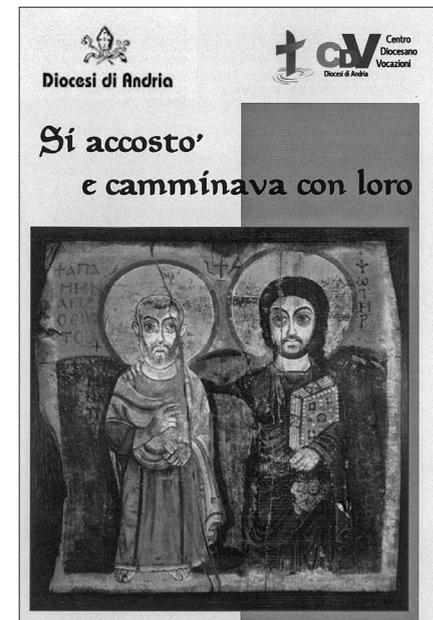
L'esperienza del **Seminario di Accompagnamento**  
per l'**orientamento vocazionale**

**don Vincenzo Chieppa**

*Vice direttore CDV (Centro Diocesano Vocazionale)*

A pochi giorni dall'inizio dell'esperienza eravamo davvero presi dallo sconforto! Poche iscrizioni effettive per vivere insieme questo **Seminario di Accompagnamento spirituale per l'orientamento vocazionale** tenutosi poi il 28 e 29 gennaio scorsi ad Andria. Come Centro Diocesano Vocazionale abbiamo voluto ricalcare l'impegno e la necessità di un approfondimento di tematiche utili a tutti coloro che hanno a cuore l'educazione cristiana. E tutto, attraverso diversi stimoli (antropologici, spirituali, psicologici e musicoterapici) si è mostrato utile, interessante e soprattutto efficace per un cammino anzitutto personale e poi di accompagnamento. In effetti è proprio così: **sentire l'umiltà e la necessità di lasciarsi guidare dallo Spirito alla ricerca dei meandri più nascosti della propria esistenza è di fondamentale importanza per "imparare a curare e accompagnare"**. In fondo è proprio l'esperienza di umiltà che non ti fa bastare a te stesso. Che ti dice che hai bisogno di qualcun e Qualcun altro; che da solo non ce la puoi fare. L'umiltà che ti rende partecipe della stessa natura dei fratelli e delle sorelle. L'umiltà che ti fa fare un passo indietro, anzi, sotto, perché non devi insegnare niente a nessuno, non sei maestro di nessuno, devi soltanto ascoltare, entrare nel mondo dell'altro, essere pronto a guardarlo negli occhi e contare tutte le parole; accoglierlo e metterlo a suo agio perché il suo mondo sia un po' più tuo. **Ti rendi conto, però, che per far questo è necessario che tu per primo ti riconosca ferito dalla tua vita, da tutto ciò che direttamente o indirettamente hai vissuto stando con te stesso e con gli altri.** Perché Nostro Signore è riuscito ad entrare nelle nostre sofferenze e nei nostri limiti profumandoli di balsamo se non perché egli per primo ha sentito il peso e la fatica della sua umanità? Limiti

fisici, limiti affettivi, limiti delle relazioni con gli altri, che spesso, come un virus, non ci chiedono il permesso di entrare in contatto con noi e pretendono di cambiare le nostre condizioni di stabilità, limiti del tempo, questo essere che non guarda in faccia a nessuno e che corre non lasciandoti fiato, anzi, rubandoti ciò che ti sembra essenziale per la tua vita. Senza dimenticare le ferite delle colpe: non siamo perfetti, anche noi possiamo e possiamo aver sbagliato. Tutto questo ti mette sullo stesso livello degli altri, tutto questo ti garantisce l'uguaglianza con tuo fratello. Certo, un po' macchiata, ma è la stessa immagine che Dio ha voluto per te, che ha voluto per lui. **Il tuo compito allora è proprio quello di metterti in cammino per cominciare a riscoprire quanto sei prezioso e bello ai Suoi occhi, perché ti ha fatto a Sua immagine ("a immagine di Dio lo cred"), dandoti il compito di raggiungere la Sua somiglianza attraverso la tua vita, le tue scelte, le tue ferite e perché no, lo stare accanto ad altri fratelli che devono essere educati come te in questo.** Accompagnare, stare accanto, ti accorgi non significhi soltanto mettere la mano sulla spalla per consolare o dire "Non è niente, passerà", ma essere capace di rivalorizzare la vocazione di ciascuno che, alla chiamata dell'Amore, non può che rispondere con l'amore della propria vita. Chiunque vuole mettersi accanto a qualcun altro ha bisogno di essere un "guaritore ferito" (H. Nouwen) perché solo qualcuno che ha fatto prima di me il mio stesso percorso (dalla chiusura alla relazione, dalla paura al dono, dal ricevere aiuto al dare aiuto, dalla gratitudine alla gratuità) può aiutare anche me... Può far diventare anche me un guaritore ferito: ferito ma guaritore... solo così il vero accompagnatore trova una sua identità specifica: non un soccorritore



**Si accostò  
e camminava con loro**

qualunque che vuole mettere qualche toppa o che vuole dimostrare di essere il salvatore di ogni situazione difficile ("In fondo capitano tutte a me!"), né un datore asimmetrico di un qualcosa che si pensa di possedere. Dono fatto e accolto insieme, non in base alla propria supponenza ma in base alla propria esperienza comune di fragilità. **Se ciascuno di noi, accompagnatori e accompagnati ci ricordassimo di essere briciole dello stesso pane, avremmo lo stesso sapore eliminando ogni rischio di autodifesa inutile e non rivelativa di ciò che siamo realmente.** All'inizio ti sentirai ancora più fragile e incapace di saper accompagnare: sei sulla buona strada dato che cominci a sentire il desiderio e il bisogno di crescere ancora tu per primo. Non sei capace di entrare in empatia con l'altro, di accoglierlo incondizionatamente, di essere forse neanche autentico con te stesso e con la persona che, già a fatica, ti ha chiesto aiuto. Non importa, sei sulla buona strada: rileggi la tua vita di uomo o donna che sia, riscopri la tua creaturalità, fondamentale per il rapporto di mediazione che vuoi stabilire con chi è lì di fronte a te perché lì, in quel momento, si rimette in gioco il soffio dello Spirito. Tutto sarà fuso insieme: l'umano e lo spirituale, come avviene nella SS. Trinità, si nutriranno a vicenda per raggiungere pienamente la felicità.

Un ringraziamento particolare a **Vincenzo Miranda** (ass.ne Note dell'Anima, Canosa di Puglia), a **p. Franco Annicchiarico S.J.** e **Annalisa Caputo**, docente di Antropologia filosofica.

L'esperienza del Seminario, oltre ad essere proposta annualmente in diocesi, si arricchirà di **un'esperienza estiva di raccoglimento e discernimento** in una tre-quattro giorni utile all'approccio personale a tutto ciò che la teoria a volte non riesce a toccare.

INCONTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE

## L'ATTO di FEDE tra TEOLOGIA ed ESPERIENZA

30 Gennaio 2013 - ore 19.00  
Oratorio "Padre Annibale Maria Di Francia"  
(parrocchia S. M. Addolorata alle Croci) - Andria

INTERVERRÀ:

**Prof. Padre Elmar Salmann, osb**  
Docente Emerito di Filosofia e Teologia Sistemica  
presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo,  
la Pontificia Università Gregoriana di Roma  
e la Hochschule für Philosophie di Monaco di Baviera.

Locandina dell'incontro

L'anno della fede indetto da Benedetto XVI per celebrare il 50° anniversario del Concilio Ecumenico Vaticano II è occasione propizia per la chiesa di abitare la storia contemporanea e **verificare la possibilità di uno stile di vita** e di pensiero ispirati al cristianesimo, **senza per questo rinunciare a essere uomini del proprio tempo.** È stato questo il punto focale della riflessione proposta recentemente nella nostra Diocesi da uno fra i più originali e importanti pensatori cattolici contemporanei, padre Elmar Salmann, monaco benedettino dell'Abbazia di Gerleve (Germania) nonché docente emerito di filosofia e teologia sistemica presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, la Pontificia Università Gregoriana di Roma. La brillante ed evocativa conversazione di Elmar scandita in pochi semplici passaggi hanno svegliato ciò che è vivo della persona, ciò che sta al centro del suo cuore ove confluiscano e dal quale irradiano tutte le correnti della vita e crearle un inizio alla fede. La fede, dunque, non è una cosa complicata, afferma con grande determinazione Salmann, è invece, **il gesto e la passione più elementare della vita che porta in sé il germe, la dinamica della fede, la fiducia, quasi sostiene la ninna nanna dell'essere.**

Nel corso della vita di un essere umano, c'è un continuo alternarsi tra promesse e delusioni, talvolta con imprevedibili "colpi di scena". **"Non si può non vivere"**, continua il benedettino, perché la vita va accolta e affidata in quella immensa rete di fiducia che sono i genitori, i parenti, gli amici e anche tutto il resto del mondo. Quante azioni della nostra vita dipendono dal

nostro avere fede! Non si può crescere senza avere fiducia in qualcuno, nè percorrere una storia d'amore senza avere fede. **La vita** sa, dunque, dello sposalizio, dell'alleanza tra me e l'essere, tra me e te, tra me e noi: **è un continuo affidarsi a, fidarsi di e affidarsi in.**

Il primo passaggio importante, sottolinea Elmar, affinché dalla fede naturale possa nascere il "credere" è la **crisi di fede**, la crisi dell'atto umano del credere, diventato difficile oggi, e spesso contrastato. Ci piaccia o no, prima o poi scopriamo che i genitori non sono onnipotenti né tantomeno eterni e che tutti siamo segnati dalla ferita iniziale che ha rotto la fiducia primordiale: è la delusione, la consapevolezza del proprio limite. Scopriamo così una differenza ontologica: **né il bambino, né i genitori sono Dio ma essere contingenti, fragili, non assoluti, ma assolti.** Di fronte a questa verità, siamo chiamati a domandarci ma che cosa è la vita? Non basta più allora la fede, **è necessario credere, cioè dare credito a Dio e all'essere. Credere diventa così il modo di vivere la relazione con gli altri; vivere con e attraverso l'altro. È così che la ferita si trasforma in meraviglia dell'essere, fino a scoprire la benedizione sorprendente del volto di sé stessi.**

La fede naturale scopre Dio nello stupore, nella bellezza, nella meraviglia ma anche nella sofferenza, perché la vita, afferma Salmann, **"è troppo grande e allo stesso tempo troppo stretta: sperimentiamo che il cielo divino è molto più vasto dei nostri limitati orizzonti e per assaporarlo dobbiamo correre il rischio della libertà"**. L'essenza del cristianesimo andrebbe riscoperta

in questo senso. Il Dio in cui crediamo è un Dio che sa amare ciò che l'altro ama, spazio che sa assumere ognuno e dove ognuno trova la sua dimora. Da questo ne consegue l'immagine del Dio trinitario, comunicativo dialogico, sensibile, **la grazia come essenza di Dio che dice la graziosità, e ancora riconoscenza, cioè riconoscersi riconosciuti, dono e promessa...** elementi che trovano la giusta collocazione nel Bambino Gesù.

**Il Dio cristiano è grande perché si è fatto piccolo ed ha compiuto, lui per primo, un atto di fede nei confronti dell'uomo, perché, attraverso Gesù Cristo, si è fatto uomo lui stesso.** *"È un Dio che ci conosce profondamente, che ha condiviso la nostra parabola umana: è un Dio che, nonostante tutto, crede nell'uomo"*. La fede in Cristo esprime, perciò, la nostra adesione a Lui, comporta il fidarsi e affidarsi a lui, come fece l'emorroissa del vangelo, che tocca, con la fiducia della disperazione, il lembo del mantello di Gesù. La sua presenza di uomo affidabile e ospitale permette alla donna e ad ogni uomo di iniziare con Lui un rapporto dialogico, a metterlo in sintonia col Dio della forza e della bontà. La fede, dunque, è certamente un evento naturale che ci permette di scoprire un Dio che *"si nasconde"*, ma questo stesso **Dio sarà ben visibile solo con gli occhi di una fede adulta, capace di affermare Dio e l'uomo insieme, nell'alterità, di farsi persona affidabile, dono della propria presenza, accettando promesse e delusioni all'interno del percorso che ogni essere umano è chiamato a compiere in quell'eterna relazione d'amore col Dio di Gesù Cristo.**

# La bellezza della Fede

Un cammino di ricerca con il teologo **Padre Elmar Salmann**

**Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

# Una comunità di discepoli in ascolto del MAESTRO

Grande partecipazione della comunità diocesana alla **Settimana Biblica** che si è svolta dal **18 al 21 febbraio**. Nel sito della diocesi i video e le relazioni delle quattro serate.

## Don Sabino Mennuni

Vice direttore dell'Ufficio Catechistico

La settimana biblica diocesana, anche quest'anno, si è caratterizzata come momento forte dell'anno pastorale. Nella parrocchia san Paolo ad Andria, per quattro sere, centinaia di persone tra sacerdoti, catechisti, operatori pastorali, si sono poste in profondo atteggiamento di ascolto della Sacra Scrittura. Prova di questo sono state le innumerevoli domande poste ai relatori ogni sera, segno di un vivo interesse e di una voglia di mettersi in discussione. **Si è concluso l'itinerario cominciato l'anno scorso sull'educazione andando a scoprire lo stile educativo di Cristo nei confronti dei suoi discepoli e il valore educante della comunità credente guardando la Chiesa delle origini.**

Nella prima serata, introdotti dal nostro Vescovo **Mons. Raffaele Calabro**, e guidati da **Mons. Carlo Ghidelli**, arcivescovo emerito di Lanciano-Ortona, siamo stati invitati a confrontarci col metodo educativo di Gesù, un metodo che si realizza nella sua relazione con i discepoli. **Gesù era un maestro diverso dai rabbini del suo tempo**, perché, a differenza di questi ultimi non venne scelto dai suoi, ma scelse lui i suoi discepoli per compiere un itinerario comunitario di sequela. Nelle conclusioni

Mons. Ghidelli ha evidenziato come il metodo educativo di Gesù si contraddistingua per la radicalità della proposta, l'urgenza della decisione da prendere e la promessa di eternità connessa alla chiamata.

**Don Matteo Crimella**, docente di esegesi presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, nella seconda serata, ha specificato un aspetto dell'educare di Gesù, quello attraverso le parabole. Ci ha condotti per mano nel conoscere i vari modi in cui si sono interpretate le parabole lungo la storia, fino a comprendere che bisogna entrare nel giusto punto di vista del racconto per permettere alla parabola di sprigionare tutta la sua carica educativa. **La parabola è la frontiera del vangelo attraverso cui Gesù parla a tutti e, attraverso una logica stringente, fa entrare l'ascoltatore nella logica del Regno.**

La terza serata ha avuto come relatore **don Valentino Bulgarelli**, direttore dell'Ufficio Catechistico di Bologna. Grazie a lui abbiamo guardato all'esperienza di Chiesa presente nel libro degli Atti degli Apostoli. Un'esperienza paradigmatica di Chiesa, anche sotto l'aspetto educativo, non perché tutto andava bene, ma perché in quella vicenda carica anche di difficoltà, si può rispecchiare la situazione della chiesa di oggi. Esperienza paradigmatica anche perché pone sempre innanzi il vero fondamento dell'agire ecclesiale: Gesù Cristo e la sua risurrezione. **Quella degli Atti è una Chiesa che si prende cura dell'umano, capace di fare con coraggio la proposta evangelica perseverando nel quotidiano nell'insegnamento, nella preghiera e nella comunione.**

**Don Giuseppe De Virgilio**, docente di



S.E. Mons. Raffaele Calabro introduce i lavori della Settimana Biblica Diocesana. A fianco S.E. Mons. Carlo Ghidelli, relatore della prima serata

esegesi presso la Pontificia Università della Santa Croce di Roma, nell'ultima serata ci ha guidati nella conoscenza dello stile educativo dell'apostolo Paolo. Il professore De Virgilio ha messo in evidenza i tratti di grande comunicatore di Paolo, profondo conoscitore ed utilizzatore di tutti i registri della comunicazione. Più che come maestro, Paolo definisce il suo ruolo educativo con la categoria del padre facendo riferimento all'esperienza dello generare. I paradigmi educativi di Paolo sono quelli di trasformazione interiore per opera dello Spirito, quello della condizione di libertà, quello della dinamica della comunione. **Per Paolo la migliore forma di educazione è proporre una fede per attrazione, possibile nella misura in cui si vive un cristianesimo di qualità.**

La settimana biblica ha cercato di essere un forte stimolo ad approfondire la tematica del programma pastorale diocesano. Tanti sono stati gli stimoli ricevuti durante le quattro serate. Ci sono state alcune costanti però durante tutta la settimana che vorrei mettere in evidenza come ulteriore contributo alla riflessione: il continuo riferimento al prendersi cura dell'umano, il grande valore educativo della comunità e il mettere in evidenza che quello che realmente educa è la testimonianza della radicalità evangelica.

Per far sì che la settimana biblica non rimanga un'esperienza isolata, abbiamo deciso di mettere a disposizione di tutti sul sito della diocesi i video e i testi delle quattro conferenze, per poter tornare ed approfondire i temi trattati, inoltre **nei prossimi mesi pubblicheremo gli atti delle Settimane bibliche 2012-2013 per metterli a disposizione delle comunità parrocchiali.**



Partecipanti alla Settimana Biblica Diocesana

# II CONCILIO, una CHIESA in DIALOGO

Intervista a **Santa Porro**, docente di Lettere presso il Liceo Scientifico "R. Nuzzi" di Andria



**La Chiesa conciliare è una Chiesa "nel" mondo e "per" il mondo, in compagnia degli uomini. Quale esperienza di Chiesa vivi nella tua vita personale e familiare?**

Da credente in Cristo ho sempre avvertito l'esigenza di una fede non intimistica, ma incarnata. Sin da giovane ho compreso che si può conoscere e seguire Cristo solo nella Chiesa, che per me non è solo una comunità particolare, ma la Chiesa universale. Ovviamente si fa riferimento ad una comunità particolare, ma la Chiesa non finisce lì, è in tutti gli angoli del mondo, è tra tutti gli uomini, anzi la portiamo tra gli uomini con i nostri stili di vita, non certo con le belle parole. La vita familiare? Piccola chiesa è stata definita la famiglia, piccola comunità, cellula della comunità più grande che è la Chiesa. La vita di famiglia ridotta alla relazione a due, a quattro, anche a dieci, diviene arida se ci si chiude entro le mura di casa, entro le proprie sicurezze e i proprio "fare". Se il "fare" non è servizio è sterile.

**Lo stile che la Chiesa è chiamata a vivere con forza e che il Concilio ci ha consegnato attraverso la *Gaudium et Spes* e l'enciclica di Paolo VI *Ecclesiam suam* è il dialogo. Con quali cammini umani si fa conoscere Gesù?**

Dià-logos ha il significato di "parola tra", quindi presuppone uno scambio, una reciprocità. È una parola che circola tra gli uomini, tutti gli uomini. Il dialogo presuppone che non ci siano muri e confini, che non ci siano sensi unici, quindi presuppone anche l'ascolto, presuppone un io e un tu, due entità vive e uniche, alla pari, che insieme ricercano la verità. Come nella vita privata, se ogni individuo pretende di essere nel giusto e di imporre all'altro il proprio modo di essere, inevitabilmente crea incomprensioni e divisioni, così nella vita comunitaria e sociale, se qualcuno ritiene di trasmettere delle verità, inevitabilmente crea disgregazione e intolleranza. Non resta, dunque, che la vita di relazione: è questo il modo più "umano" di trasmettere Gesù e la Sua Parola, perché la relazione attiene alla natura dell'uomo e lo realizza pienamente come persona.

**L'ascolto reciproco, lo scambio e il confronto sono le fondamenta per camminare insieme ed esprimere la Koinonia nell'unico corpo di Cristo. Come le comunità cristiane possono maturare e testimoniare una fede pensata e adulta?**

a cura di **Maria Miracapillo**  
Redazione "Insieme"

Ascolto, dialogo, disponibilità ad accogliersi e accettarsi reciprocamente sono valori sempre professati in qualunque ambiente s' incontrino più persone, chiamate a vivere e operare insieme. Se pensiamo alla comunità cristiana come una realtà fondata da e su Cristo, una realtà che prende linfa vitale dalla Sua Morte e Resurrezione, tendiamo a credere che tali valori siano scontati e che non debbano essere oggetto di ricerca. Al contrario, le comunità cristiane vivono nella storia, affrontano le contraddizioni del mondo, sono chiamate a dare risposte ai bisogni dell'uomo. Esse divengono, dunque, il luogo della fede e della testimonianza se vi si fa esperienza di Cristo, non solo attraverso il dialogo con Lui, ma anche attraverso l'incontro con gli altri. Nella comunità l'incontro con Dio, che avviene attraverso la liturgia, la meditazione, la preghiera, si trasforma in incontro con l'altro, attraverso una vita di relazione, di accoglienza del diverso da sé, di attenzione reciproca. Alla luce del Vangelo e con gli altri il cristiano è chiamato a leggere la storia e ad operare in essa, vale a dire a incarnare la fede nella vita. Insieme con gli altri è chiamato a creare situazioni di giustizia, ad abbattere muri e barriere, a cercare equilibri e armonia, anche dove risulta difficile o impossibile trovare sostegno e consenso

**Come orientare e formare le nuove generazioni a vivere in direzione dell'incontro e del dialogo con l'altro?**

Per me, madre e docente, è preoccupazione costante l'educazione delle nuove generazioni. Chiunque svolga un ruolo educativo sa che trasmettere conoscenze e valori serve a poco. Tutti noi docenti lamentiamo la scarsa attenzione dei giovani alle nostre parole o, addirittura, il disinteresse e l'indifferenza. La ribellione dei giovani è già un valore, perché è il punto di partenza di un dialogo, peggio è il silenzio. Lì è necessario far sentire la propria presenza, ma con discrezione; far comprendere che l'adulto c'è, ma che sa aspettare; intervenire offrendo il proprio aiuto, ma senza imporre il proprio modo di essere e di fare. Anche nei confronti dei giovani è necessario saper ascoltare più che giudicare, far comprendere quanto ci stanno a cuore più che sottolineare le divergenze generazionali, perché si impara gli uni dagli altri. Il rapporto educativo è sempre un rapporto alla pari, sia pure con ruoli diversi, un rapporto di persone diverse che si incontrano, un incontro di coscienze e di intelligenze tra cui si crea familiarità. Se i giovani, a scuola come in famiglia, vivono l'accoglienza, il dialogo e sono valorizzati in quanto persone possiamo sperare che diventino aperti ad ogni esperienza e diversità. Per questo direi che famiglia e scuola sono davvero le palestre della vita.

# MARTIRIO: un fatto di fede

don Riccardo Taccardi

Direttore Centro Diocesano Missionario

*“Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori”.*

Con queste parole il Papa Benedetto XVI nella lettera Porta Fidei, con la quale annunciava l'anno della Fede, spiega la nobile motivazione per la quale uomini e donne, consacrati e laici, hanno donato la loro vita sino a morire!

La fonte di ogni martirio è la fede. Lo è da sempre, fin dai primi martiri cristiani. E prima ancora, è sempre stata la fede la spinta vera che ha illuminato il cammino dei nostri padri, di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. La fede è il filo che lega le generazioni e che attraverso l'esempio e il sacrificio dei padri dona vita e infonde coraggio ai figli.

**“Martirio: un fatto di fede”:** Il senso profondo del martirio è, come direbbe San Paolo, “essere conformi all'immagine del Figlio” che ha dato la vita per ciascuno di noi.

Il caso di Monsignor Oscar A. Romero, Vescovo di San Salvador, ucciso il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucaristia, è chiarissimo: era disposto a dare la sua vita per il suo popolo.

Ai sacerdoti della sua diocesi che, dopo la messa domenicale, gli chiedevano perché avesse detto determinate cose, lui rispondeva: “Ma io non pensavo di dirlo. Credo che sia stato lo Spirito Santo che mi ha spinto a dire queste cose”. E ancora: “Adesso ho paura di quello che ho detto, ma quando l'ho detto non ho avuto paura”.

Il martirio è segno di un atto di Fede e dell'azione di Dio che va al di là delle singole capacità umane.

Le vicende dei martiri ci fanno riflettere: qui nessuno minaccia la nostra libertà religiosa; eppure ci manca il coraggio di gesti d'amore, il coraggio di difendere la nostra fede, di testimoniarla e di dividerla. Spesso ce ne vergogniamo o peggio ancora cominciamo a pensare che non sia più un valore per cui valga la pena esporci.

Chiediamo al Signore la grazia che ciascuno, nel suo proprio ambiente, sappia vivere questa conformazione al Signore Gesù Cristo.

Anche quest'anno diversi fratelli e sorelle cristiani hanno dato testimonianza di un amore fino alle estreme conseguenze. Incamminati alla sequela di Gesù, hanno vissuto da figli del Padre e da fratelli e sorelle con tutti, amando come Lui.

## QUADRO RIASSUNTIVO DELL'ANNO 2012

### Stato religioso

Sacerdoti	10	(6 diocesani; 1 SJ; 1 IMC; 1 Ord. Libanese M.; 1 Fidei donum)
Religiose	1	(Suore della Carità di Gesù e Maria)
Laici	1	

### Paesi di origine

Africa	4	(1 R.D.Congo; 1 Tanzania; 1 Mozambico; 1 Madagascar)
America	5	(2 Messico; 1 Colombia; 1 Brasile; 1 Guatemala)
Asia	2	(1 Libano; 1 Filippine)
Europa	1	(Italia)

### Luoghi della morte

Africa	4	(1 R.D.Congo; 1 Mozambico; 1 Tanzania; 1 Madagascar)
America	6	(2 Brasile; 2 Messico; 1 Colombia; 1 Guatemala)
Asia	2	(1 Libano; 1 Filippine)

## MISSIONARI MARTIRI ITALIANI

**Don Luigi Plebani**, 62 anni, missionario italiano Fidei Donum della diocesi di Brescia, è stato assassinato in Brasile, a Rui Barbosa, nello Stato di Bahia. Il sacerdote è stato trovato impiccato nella sua casa con un cerotto sulla bocca, domenica 29 aprile 2012. Era atteso per la celebrazione della Messa e, non vedendolo arrivare, alcune donne sono andate a cercarlo e hanno trovato la drammatica scena. Molto probabilmente si è trattato di una rapina degenerata in modo tragico: gli assassini avrebbero poi inscenato un suicidio. “Padre Luis”, come era conosciuto in Brasile, dove si trovava dal 1980, aveva ricevuto in passato minacce di morte da parte di alcuni carcerati che visitava regolarmente nel penitenziario locale, molto probabilmente da parte di bande legate al traffico di droga.

La Chiesa Diocesana farà memoria dei missionari martiri con la **VIA CRUCIS: venerdì 22 Marzo alle ore 19,30 presso la Parrocchia San Paolo Apostolo**

*Ad ogni parrocchia saranno dati dei sussidi per la preghiera e la riflessione personale e comunitaria.*

## A proposito di vita consacrata

*Ringrazio il Signore per il dono della mia vocazione di consacrazione secolare. Ero ancora molto giovane quando sentii la sua Voce che mi chiamava a donargli tutta la mia vita, rinunciando a un legittimo sogno di coppia che mi si presentava concretamente. Perché lo feci? Non lo so, mi lasciai sedurre dalla sua chiamata e gli consegnai la mia vita per sempre. E intanto il mio cuore si riempiva di gioia, una gioia fatta di piccole cose perché sapevo che non ero più sola, che il Signore mi avrebbe fatto conoscere sicuramente la strada da intraprendere. Come avrei potuto essere segno del suo amore per le persone che avrei incontrato nella mia professione, nella mia famiglia, nella mia comunità ecclesiale e civile?*

*Che cosa mi avrebbe chiesto il Signore? Era così grande la gioia d'averlo incontrato che non desideravo altro se non spendere tutta la mia vita per i fratelli a cui Lui mi avrebbe mandato. Avrei dovuto lasciare o restare? Ero certa che me l'avrebbe fatto capire: io dovevo solo dirgli “sì” e, per amor suo, servire al meglio coloro che mi venivano affidati. Più tardi ho incontrato altre persone con la mia stessa passione: spendere la propria vita perché la regalità d'amore del Signore risplenda nella chiesa e nel mondo.*

*Sono passati tanti anni, la mia comunità di riferimento è un Istituto secolare: la mia scelta vocazionale è sostenuta dall'accompagnamento delle mie sorelle, la mia missione si svolge nella chiesa e nel mondo, quella porzione di chiesa in cui il Signore mi ha posta, quel frammento di mondo che è il contesto in cui vivo. La mia comunità vocazionale non ha sicurezze, è fatta di persone che s'incontrano, si ascoltano, si fidano le une delle altre, si accolgono, si aiutano a stare dentro ciò che la vita offre giorno per giorno, a starci con fede, con docilità, con coraggio.*

*A stare, con la certezza che dentro quegli eventi Dio mi offre possibilità di vita nuova. A stare dentro le domande e le non sicurezze. A stare e a discernere.*

*Il 2 febbraio, giornata della vita consacrata, nella chiesa del SS. Salvatore c'ero anch'io. Non importa che gli altri sappiano di me... È più importante che si lodi il Signore che ha donato alla sua chiesa anche lo specifico carisma della consacrazione secolare.*

Una missionaria della Regalità di Cristo

martirio,  
un fatto di fede

24 marzo 2013  
VENERDI' DELLA CHIESA  
DI PREGHIERA E DIGIUNO  
PER I MISSI  
DEI MISSIONARI MARTIRI

# Adozione a... vicino

Il progetto della Caritas diocesana

don Mimmo Francavilla

Direttore Caritas diocesana

ANDRIA	euro
CUORE IMMACOLATO DI MARIA	800
GESU' CROCIFFISSO	400
MADONNA DI POMPEI	1250
MARIA SS. DELL'ALTOMARE	300
S. AGOSTINO	1000
S. ANDREA APOSTOLO	1050
SACRO CUORE DI GESU'	500
S. MARIA ADDOLORATA ALLE CROCI	400
S. FRANCESCO D'ASSISI	200
S. NICOLA DI MIRA	460
S. RICCARDO	220
SS. ANNUNZIATA	100
SS. SACRAMENTO	900
SS. TRINITA'	920
MADONNA DEI MIRACOLI	168
SANTUARIO SS. SALVATORE	200
Direttamente alla CARITAS DIOCESANA	400
AZIONE CATTOLICA ITALIANA	100
IPSIA (Scuola Secondaria II grado)	153,62
ASILO ALBERO AZZURRO	180
<b>CANOSA DI PUGLIA</b>	
S. TERESA	300
ROSARIO	400
GESU' GIUSEPPE MARIA + SUORE ALCANTARINE	240
SAN GIOVANNI BATTISTA	350
GESU' LIBERATORE	200
SANTA MARIA ASSUNTA	450
<b>MINERVINO MURGE</b>	
BEATA VERGINE IMMACOLATA	785
S. MICHELE ARCANGELO	880
SANTA MARIA ASSUNTA	200
OSPIZIO BILANZUOLI	60

Durante il tempo di Avvento la nostra Caritas diocesana ha lanciato un nuovo progetto di solidarietà dal titolo "Adozione a ... vicino". L'esigenza di un nuovo progetto partiva dalla considerazione di come sta mutando il volto della povertà, e conseguentemente deve mutare il modo di farsi prossimo delle comunità cristiane.

A titolo di conferma di tutto ciò riporto alcune parole pronunciate dal **card. Bagnasco** il 28 gennaio scorso in apertura dei lavori della Presidenza della CEI: "Ma c'è un'altra emergenza che il Natale, con il suo realismo crudo e implacabile, ha messo sotto gli occhi di chi vuol vedere: la condizione di indigenza che si va obiettivamente allargando, e sta intaccando segmenti di società in cui prima era sostanzialmente marginale. I dati vengono monitorati da varie agenzie, le quali oggi convergono nell'assegnare uno spessore crescente al fenomeno. A nessuno deve far comodo esagerare in termini catastrofici, ma occorre però che il Paese non esorcizzi la realtà. Gli schemi sociali classici sono saltati e non si ripristineranno automaticamente. Scongiurato il baratro, è il momento decisivo e irrimandabile del rilancio. La ripresa, quando ci sarà - e segnali di speranza, grazie a Dio, cominciano ad affacciarsi - non sarà tale purtroppo da porre rimedio da sola alle emergenze nel frattempo scoperte". Precedentemente, **Benedetto XVI** a Milano, in occasione del raduno mondiale delle famiglie, alla coppia greca **PALEOLOGOS** che esprimeva la situazione di crisi rispondeva: "Che cosa possiamo fare noi? Questa è la mia questione,

in questo momento. Io penso che forse gemellaggi tra città, tra famiglie, tra parrocchie, potrebbero aiutare".

Ci siamo mossi in questo solco e dopo un primo coinvolgimento delle parrocchie con la colletta (qui rendicontata), ora bisogna compiere il secondo passaggio con l'individuazione delle famiglie che desiderano adottare persone e situazioni di bisogno.

I passaggi saranno i seguenti:

### All'interno della parrocchia

1. costituzione di un gruppo di famiglie che si impegnano nell'adozione (animazione nei Gruppi Famiglia, Oratorio, Apostolato della Pregoiera, Genitori dei Fanciulli di IC, Azione Cattolica...);
2. scelta di condividere una somma mensile (es.: 5, 10, 20 euro; possibile anche in un'unica soluzione di versamento)
3. verifica della disponibilità mensile del fondo parrocchiale (es. 100,00 euro; creazione di un bilancio).

### All'esterno si procederà

4. ad abilitare la Comunità quale antenna sul territorio (ruolo specifico della Caritas parrocchiale)
5. collaborare con i Centri di Ascolto e la Caritas diocesana (scambio di informazioni; le famiglie da aiutare con questo processo sono quelle che si trovano in uno stato di bisogno a partire dagli anni 2010 - 2011, o le famiglie con la presenza di minori...individuare altri criteri per evitare che interventi a pioggia);
6. individuare i bisogni nella propria parrocchia (in un territorio possono essere presenti particolari forme di povertà non riscontrabili altrove... o una particolare concentrazione di povertà);

### Procedere all'azione

7. famiglia beneficiaria (individuazione / defi-

nizione relativa ai bisogni... con la creazione di un bilancio familiare dove devono essere individuate tutte le risorse che la famiglia ha: reddito, professionalità...);

8. determinare l'entità delle spese (ascolto/focus sulle utenze, fitti, vitto, scuola...);
9. osservazione sulle spese (spese necessarie, voluttuarie...);
10. definizione delle spese necessarie e determinazione del periodo di adozione (pagamento di una determinata utenza, per un determinato periodo...);
11. partecipazione alle spese (la famiglia beneficiaria dovrà partecipare alle stesse spese e non essere svincolata; si tratta di un atteggiamento pedagogico che deve responsabilizzare sempre il beneficiario in una ottica di promozione...);
12. accompagnamento nella gestione delle spese (sarà individuato un operatore nelle forme che la stessa parrocchia dovrà definire; per evitare che si inneschi un atteggiamento di passività si potrà chiedere di restituire attraverso un impegno da assumere: nessuno è così povero da non poter donare qualcosa...).

Infine ci si attiverà per un monitoraggio continuo e un lavoro di segreteria. Il fondo costituito dalla Caritas fungerà da moltiplicatore. Di fatto le risorse impegnate risulteranno il doppio di quelle raccolte.

Ci auguriamo che molte famiglie delle nostre comunità possano aderire ed esprimere così un impegno concreto nei confronti di tanti soggetti che rischiano di vedere compromessa la stabilità e l'armonia familiare. Come Caritas diocesana ci rendiamo disponibili ad incontrare e incoraggiare le parrocchie a percorrere nuove vie di solidarietà (info e disponibilità di incontri al **328.4517674** e [andriacaritas@libero.it](mailto:andriacaritas@libero.it)).

## I RAGAZZI DI CHERNOBYL

**2003 DIECI ANNI DI ACCOGLIENZA 2013**

Accoglienza in famiglia di bambini e ragazzi bielorusi residenti nelle Regioni colpite dalla tragedia di Chernobyl. Accoglienza incondizionata solo per un dono di amore, per condividere, per offrire il calore della famiglia e per garantire salute per il futuro

**PARTECIPA ANCHE TU**

progetto

# Accoglienza

estate 2013

**RACCOGLIAMO LE ADESIONI**

**"Parrocchia S. Andrea Apostolo"**  
 Corso Europa Unita - Andria  
**ogni sabato dalle 17,30 alle 19,30**  
 termine iscrizioni sabato 6 aprile 2013  
**info 346-3734289 335-7731384**



"Chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me"



c/o Parrocchia S. Andrea Apostolo - Corso Europa Unita, 2 - 76123 ANDRIA BT  
 Tel. 0883.590121 - 328.4517674 - e-mail: andriacaritas@libero.it - web: www.caritasandria.com

avviso sacro / grafica: feliceciocciardi

# "Intima ecclesia natura"

Un documento di Benedetto XVI  
sul servizio della carità

**Simona Inchingolo**

Caritas diocesana

Non mancano, nel corso dell'anno pastorale, momenti nei quali ci si ritrova a riflettere, ascoltare e meditare su ciò che è utile alla formazione in itinere degli operatori della carità nella nostra diocesi.

Nel mese di febbraio si è tenuto un incontro aperto a tutti gli operatori Caritas della diocesi e a tutte le associazioni di volontariato presenti nel nostro territorio, per riflettere in merito al *Motu proprio* di papa Benedetto XVI del novembre 2012, dal titolo: "Intima ecclesia natura" sul servizio della carità nella Chiesa.

A illustrare il documento è intervenuto **Don Vincenzo Di Pilato**, docente di teologia, presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani e presso la Pontificia Facoltà di Teologia di Molfetta. Il professor Di Pilato ha innanzitutto spiegato il significato di un "motu proprio", cioè un documento scritto di propria iniziativa dal papa, per colmare una lacuna legislativa in merito al servizio della carità.

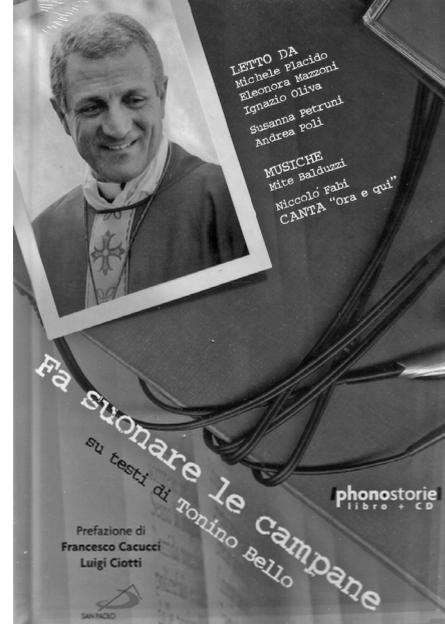
"*L'intima natura della Chiesa* – spiega il Papa nel suo documento – *si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio, celebrazione dei Sacramenti e servizio della carità*". Il professor Di Pilato, partendo dalla spiegazione della parola carità, inteso come amore, passa poi ad analizzare ciò che è lo specifico cristiano, e che il papa ribadisce in questo documento, e cioè amare il prossimo perché si ama Dio; quindi si deve credere in Dio e non nella persona sola. Il papa ribadisce che la prima caratteristica dell'amore è quella di manifestarsi in maniera concreta, attraverso anche tutte le opere di misericordia. L'atto di amore è un atto della volontà che ti spinge al bene e tu solo ne sei il protagonista assoluto.

L'essere amore è, invece, un atteggiamento di bene che tu vivi mettendo l'altro al primo posto. Sarà l'altro a determinare il tuo agire, il tuo fare. La priorità non è costruire castelli esteriori ma il Regno di Dio e il fratello è la strada che ci permette l'accesso a Dio.

Ancora, il papa, aggiunge Di Pilato, con questo documento, ha voluto fornire un quadro normativo organico, come spiega la *Deus Caritas est* al num. 20: "L'amore ha bisogno di organizzazione". I soggetti a cui il pontefice di riferisce sono tutte le Caritas locali e tutte le iniziative spontanee di carità.

Scriva il papa nel proemio del testo: "**Anche il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza; tutti i fedeli hanno il diritto e il dovere di impegnarsi personalmente per vivere il comandamento nuovo che Cristo ci ha lasciato, offrendo all'uomo contemporaneo non solo aiuto materiale, ma anche ristoro e cura dell'anima**".

È sempre fondamentale incontrarsi e fermarsi a riflettere su ciò che Benedetto XVI, a pochi giorni dalla sua rinuncia a pontefice, ha considerato documento prioritario all'interno della Chiesa, nell'ambito della carità.



## INCONTRO FORMATIVO

per animatori e operatori delle  
Caritas e volontari delle Associazioni in occasione  
del XX anniversario della morte  
del servo di Dio mons. Tonino Bello

**Mercoledì 20 marzo 2013 ore 19.00**  
**c/o Parrocchia S. Andrea Apostolo,**  
Corso Europa Unita - Andria

Interverrà: **don Gianni Fiorentino,**  
parroco della B. V. Immacolata in Giovinazzo,  
già segretario di mons. Bello.

Durante la serata sarà presentato il testo  
edito da Caritas Italiana  
**"FA SUONARE LE CAMPANE"**  
su testi di don Tonino Bello.

# Povert  e vulnerabilit , la casa fattore di protezione



I risultati di un'indagine  
della Caritas Diocesana di Andria

Natale Pepe  
Sociologo

Il tempo della crisi   un tempo in cui l'abbassamento dei livelli di vita, la disoccupazione, la consunzione dei legami, determinano una **crescita della sofferenza sociale**. Essa colpisce fasce della popolazione italiana finora incluse in un sostanziale benessere. Il nostro   un paese che si sta progressivamente impoverendo. Molteplici sono le forme che questo fenomeno assume: povert  assoluta, povert  relativa, vulnerabilit . La **povert  assoluta**   definita dall'ISTAT come una condizione di privazione di beni e di risorse essenziali alla vita (cibo, vestiario, medicinali, ecc.). La seconda categoria   quella della **povert  relativa** che esprime la difficolt  nella fruizione di beni e servizi, in rapporto al livello economico medio di vita della nazione e viene calcolata sulla base di una soglia di povert  definita di anno in anno in base a variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie. A queste prime due categorie se ne aggiunge una terza: la **vulnerabilit **. Essa esprime la sofferenza sociale di persone e gruppi inclusi ma a rischio rispetto al benessere raggiunto. Questa   un fenomeno contiguo ma anche distinto da quello della povert . Le persone che vivono una condizione di vulnerabilit  in molti casi dispongono di risorse relazionali, di competenze, che possono essere utilizzate per rallentare o contrastare il passaggio alla povert  e che danno la possibilit  di risalire oltre questa soglia.

L'ultimo **Rapporto ISTAT sulla Povert  in Italia** fa il punto sulla situazione relativamente al 2011 aiutandoci a comprendere come le tre diverse condizioni (povert  assoluta, povert  relativa e vulnerabilit ) incidono sul tessuto vivo della societ . Il Rapporto segnala che l'11,1% delle famiglie   risultato in condizione di povert  relativa (per un totale di 8.173.000) e il 5,2% lo   in termini assoluti (3.415.000). La soglia di povert  relativa, per una famiglia di due componenti, nel 2011   stata pari a 1.011,03 euro. Tra le famiglie non povere esistono gruppi a rischio di povert ; si tratta delle famiglie con spesa per consumi superiore, ma molto prossima, alla linea di povert  (vulnerabili): nel 2011 risulta che il 3,8% delle famiglie presenta valori di spesa superiori alla linea di povert  di non oltre il 10%, quota che sale al 6,7% nel Mezzogiorno

**Il processo di progressivo impoverimento della societ  italiana ci viene anche segnalato da come, negli ultimi due anni, le citt  ed i paesi si sono riempiti di cartelli "vendesi"**. Si vende casa perch  non si   pi  in grado di pagare il mutuo o per coprire i debiti accumulati spesso anche a causa di crediti non riscossi. Perdere la casa non   solo una questione di riduzione della propria ricchezza ma   anche la materializzazione della condizione di insicurezza che colpisce la vita delle persone.   il segnale pi  evidente che si   oltrepassata una soglia. Che la casa sia uno degli indicatori che segnala la condizione di povert , ovvero l'ingresso in una fascia di vulnerabilit , ce lo confermano i dati di una **recente indagine realizzata dalla Caritas diocesana di Andria**. La ricerca, effettuata nel periodo gennaio - febbraio 2012, ha visto coinvolte 674 persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto Caritas per chiedere assistenza. Questa popolazione   cos  distribuita nei comuni della diocesi: 458 ad **Andria**, 179 a **Canosa di Puglia** e 37 a **Minervino Murge**.

L'indagine ha riguardato la condizione socio-demografica ed abitativa di coloro che gli intervistati hanno definito "capofamiglia". I capofamiglia non sono necessariamente uomini, mariti e padri: ben 24,4% di loro sono donne casalinghe.

Tra i **capofamiglia** la fascia d'et  maggiormente rappresentata   quella tra i 35 ed i 44 anni con il 31,1%, seguita da quella 45-54 anni con il 24,4%. Insieme le due classi raggiungono poco pi  del 55% del totale. Il livello d'istruzione   basso, il 53,4% non ha completato il percorso scolastico dell'obbligo (il 42,2% ha solo la licenza di scuola elementare, 11,1% non ha alcun titolo di studio ed il 4,0%   analfabeta). Al momento dell'intervista la quasi totalit  (88,7%) dei capofamiglia risultava non occupata e nel corso del 2011 ben il 59,2% di loro non aveva lavorato neanche per un mese.

L'indagine Caritas si   poi concentrata su tre indicatori relativi alla condizione abitativa dei nuclei familiari da cui provengono gli intervistati. Il primo   il possesso dell'abitazione, il secondo la condizione di affittuario, il terzo lo sfratto subito.

Nel 2011 solo il 27,7% dei capofamiglia possedeva l'**abitazione** in cui abitava. Di coloro che non ne erano in possesso (il 71,1% del totale pari a 481 nuclei familiari) la grande maggioranza viveva in una casa in fitto: si trattava del 77,1% dei non possessori; il rimanente 22,2% viveva in una abitazione messa a disposizione dal Comune (es. case popolari) e in minima parte in abitazioni messe a disposizione da amici o familiari in comodato d'uso. Infine nel corso del 2011 tra coloro che non erano in possesso dell'abitazione sono stati realizzati 55 sfratti con un'incidenza dell'11,4% degli affittuari.

I tre indicatori sulla condizione abitativa non si discostano in maniera significativa dai valori complessivi se non per il comune di Minervino Murge. A **Minervino**, che   il pi  piccolo dei centri esaminati, con una popolazione di 9.598 (ISTAT Censimento 2011), **sono percentualmente di pi  i possessori di casa** (43,24%) e di conseguenza minore   stata la percentuale di chi viveva in una casa in fitto (57,14%), mentre la percentuale degli sfratti (9,52%) avvenuti nel 2011 tra chi era in fitto   stata leggermente al di sotto del dato complessivo dei tre comuni.

Come dimostrato anche da questi ultimi dati l'impoverimento progressivo (vulnerabilit ) o la condizione di povert  conclamata dei nuclei familiari hanno nella condizione abitativa un indicatore fondamentale. Una situazione, quella fotografata dalla ricerca nel territorio della Diocesi di Andria, caratterizzata da una **forte esposizione al rischio di perdita della casa** da parte di quei nuclei familiari rivoltisi ai Centri di Ascolto (oltre il 70% non   proprietario della casa in cui abita). Perdere la casa di propriet , uscire da quella in fitto con uno sfratto, pu  significare il passaggio di una soglia, di un confine, **tra speranza e disperazione**, tra possibilit  di resistere e il disfacimento dei legami familiari e sociali. La casa allora   un fondamentale fattore di protezione, una linea di difesa estrema della dignit  umana, per non sprofondare in una povert  cronica e non rassegnarsi a questa condizione.

# Corresponsabili nella CHIESA e nel MONDO

**L'AC diocesana incontra la Vice Presidente nazionale del Settore Adulti Maria Graziano**

**Gabriella Calvano**

*Segretaria diocesana di Ac*

Il tema della **corresponsabilità** ha guidato l'intervento di Maria Graziano il mese scorso, presso l'Opera Diocesana Giovanni Paolo II. Ad esso è fatto esplicito riferimento nel **Progetto Formativo dell'Azione Cattolica**: è espressione della Natura stessa dell'Ac, tanto da essere centro della riflessione dell'associazione tutta in questo anno in cui ricorre l'anniversario del Concilio Vaticano II.

**Cosa l'Azione cattolica intende per corresponsabilità?** Maria Graziano ne evidenzia i suoi aspetti:

- 1. valore antropologico.** Dio ha creato l'uomo e affida a questi il Creato. La radice della corresponsabilità è qui: la custodia e la salvaguardia del Creato.
- 2. valore ecclesiologicalo.** Dio ha chiesto all'uomo di portare il messaggio di Cristo al mondo, attraverso le modalità che il Concilio ci ha indicato. Ciò ci spinge a cogliere nel mondo quelli che sono i segni di questo progetto di Dio. Questa responsabilità che Dio ci affida non dobbiamo viverla da soli, ma nasce come condivisa fin dalle origini. Dire "Mai senza l'altro" vuol dire sia "Mai senza l'Altro", poiché senza la relazione con Dio nulla ha senso, sia mai senza i fratelli.

Per vivere la corresponsabilità, allora, è indispensabile **riscoprire la dimensione della fraternità**. Molti degli aspetti della nostra vita non sono vissuti secondo lo spirito della fraternità: è indispensabile, allora, recuperare una capacità critica, di discernimento, sia rispetto alla nostra vita ecclesiale sia rispetto al vissuto sociale e politico che ci caratterizza.

Vivere la corresponsabilità nella vita ecclesiale vuol dire innanzitutto **essere laici fino in fondo**, dove laicità non è laicismo o confessionalismo, non è far

sì che il proprio modo di vedere si imponga. Per l'Azione cattolica la laicità presuppone un'esperienza profonda, **un'esperienza di popolo**: è la scelta di appartenere a una parrocchia, a una diocesi dice una scelta di popolo, vivendo forte il senso di appartenenza al vissuto associativo. L'esperienza che gli aderenti di Ac fanno è quella di vivere la Chiesa di tutti, l'essenziale della fede, il cuore della vita cristiana. **L'Ac insegna a vivere il cuore della vita cristiana** e insegna ad assumersi delle responsabilità entro dei luoghi ben precisi all'interno dei quali siamo chiamati insieme agli altri che cosa è più giusto fare, alla luce di ciò che ci accade intorno.

Grande importanza assume nella costruzione della corresponsabilità la **presenza di una comunità**. Vi è una sorta d'interdipendenza tra una forma ed una struttura di comunità e il laico che la abita e la vive: una comunità corresponsabile è una comunità dove il progetto pastorale implica il contributo del laico, dove il laico è partecipe delle decisioni che hanno a che vedere con la vita della comunità.

La corresponsabilità ci insegna che abbiamo dei luoghi dove vivere continuamente queste scelte: questi luoghi sono proprio la **parrocchia**, la **diocesi**, la nostra **comunità di appartenenza**. Molto spesso, nella logica del "fare", non ci rendiamo neppure conto se continuiamo o no a curare la nostra vita spirituale, la nostra formazione di gruppo, l'autoformazione: questi aspetti sono fondamentali per l'acquisizione del pensiero critico che ci consente di interpretare la realtà, una realtà dove tutti cantano sciagura e noi siamo chiamati a cantare speranza. È chiaro che un cammino di questo tipo va fatto con tutte quelle persone che come noi decidono di percorrerlo.



Maria Graziano

Questo cammino ci spinge inoltre a collaborare con la gerarchia, a stabilire con essa una sorta di familiarità, di sentirci un tutto unico attorno a Cristo, per costruire insieme percorsi di santità.

## Arciconfraternita "M. SS. Addolorata"

Alla **BIT 2013-Milano** il Progetto Regionale Settimana Santa in Puglia "I luoghi della Passione".

Istituzionalmente presente, la città di Andria, Assessorato alla Cultura e Turismo. In sintonia con altre 21 città completa quel mosaico di tradizioni, fede, cultura che caratterizza la nostra Regione.

L'Arciconfraternita M. SS. Addolorata da sempre attenta custode di questi valori, partecipa attivamente con l'Associazione Culturale "Opera" di Molfetta Capofila del Progetto che quest'anno introduce una interessante novità. **Un Concorso Fotografico** volto ad accrescere quel valore culturale e artistico di tali eventi anche dal punto di vista delle arti visive. **Photographer/curator, Cosmo Laera Docente all'Accademia di Brera (MI)**. I Photographer locali interessati alla partecipazione possono consultare il regolamento pubblicato sul sito [www.settimanasantainpuglia.it](http://www.settimanasantainpuglia.it)

Nunzia Terrone  
Arciconfraternita "M. SS. Addolorata"

# Quale "STILE" per i Giovani?

Una riflessione a partire dal "Giovani Day" di AC

**Il settore Giovani di Azione cattolica**  
diocesi di Andria



In un tempo triste, caratterizzato da ricorrenti particolarismi e diffusi atteggiamenti di individualismo, risulta essere sempre più importante per i Giovani distinguersi con lo "Stile" vero e autentico di cui il mondo attuale necessita.

Nel periodo in cui (quasi) tutto è ridotto all'apparenza fisica, all'ascesa personale facendo anche uso della "legge del più forte" di darwiniana memoria, all'ostentazione del corpo piuttosto che della mente, sembrerebbe anacronistico parlare di "stile". **I giovani (e anche gli adulti, ed è ciò che più preoccupa) sono bombardati, fino all'inverosimile, da tutti quegli input che da ogni parte provengono e ci raccontano dello "stile" utile per essere al passo coi tempi, per "essere alla moda".** Una moda che impazza sul web, nelle tv, sui giornali e che sino a quando continuerà ad avere i caratteri di uno "stile" con la "S" minuscola contribuirà a danneggiare quei pochi pilastri che ancora oggi, nonostante la dura crisi economica, politica e culturale, persistono.

I Giovani devono mettersi alla ricerca di uno "Stile" che non è sempre facile tenere, di uno "Stile" scomodo, di uno "Stile" che annuncia. **I Giovani, e ancor di più i Giovani di Azione Cattolica, sono chiamati ad aderire allo "Stile" con la "S" maiuscola che è quello che il Vangelo ci racconta nella sua semplicità e nella sua essenza, parlandoci della vita del "Vero Stilista": Gesù Cristo.**

Essere giovani e giovanissimi con "Stile" non è (solo) essere belli (fuori) agli occhi degli altri.

I "Giovani con Stile" sanno compiere scelte in controtendenza, decidono di vivere in pienezza la propria età, non si rifugiano nell'indifferenza. I "Giovani con Stile" sono Giovani che desiderano amare e per questo amano il mondo e le

persone che lo abitano. Desiderano spendersi e per questo si interessano, si impegnano e partecipano. Sono Giovani che hanno lo sguardo teso al futuro, che sognano di volare alto pur avendo i piedi per terra per abitare il mondo, nella sua contingenza, con i suoi problemi. Giovani che si incontrano e dialogano perché hanno sempre qualcosa (di utile) da dire e condividere. **I "Giovani con Stile" sono disposti a sporcarsi il volto e le mani pur di "vivere" e non di vivacchiare.** Non se ne stanno rintanati nei bar (seppur li frequentano). Vivono le strade, incrociano sguardi, vigilano, studiano sui libri "veri", non smettono mai di crescere, mai si sentono arrivati. Sono i Giovani che camminano verso mete che aprono all'infinitamente altro.

È l'identikit del "Giovane con Stile" quello appena descritto. Sono i punti forti di una vita vissuta mirando alle "altezze", come il **Beato Alberto Marvelli** ci testimonia.

Questo il risultato dei lavori realizzati durante i momenti di formazione e studio del **Giovani Day di Azione Cattolica**. Una giornata per giovani e giovanissimi delle comunità parrocchiali della nostra diocesi vissuta recentemente presso la Parrocchia del SS. Sacramento. Un momento di crescita, ma anche di festa,

per raccontare e raccontarsi il bello di far parte della grande famiglia dell'Azione Cattolica.

La mattinata è trascorsa con due momenti forti di incontro: il primo ha visto i Giovanissimi impegnati a riflettere sulla ricchezza dell'"altro" nella propria vita e sull'importanza di instaurare relazioni vere con le persone che si incontrano quotidianamente; il secondo, i Giovani coinvolti in un momento pubblico, aperto alla cittadinanza, volto a scoprire l'opportunità di essere giovani in un tempo di crisi come quello attuale.

**Lo Stile che desideriamo far conoscere e portare è quello della Speranza.** Una speranza dinamica, che non si lascia inibire dalle difficoltà della vita del mondo d'oggi, affetto da una persistente crisi valoriale e non solo politica ed economica. Uno slancio che ci porti all'impegno anziché allo stare a guardare l'evolvere (spesso negativo) delle cose. È tempo di "Sperare": fare scelte coraggiose, decidere di vivere la propria "giovinanza con la passione per le altezze" con un'attenzione particolare alla cura di una spiritualità che sia autentica.

Il "Giovani con Stile" non vuole essere solo lo spot o il titolo accattivante di una giornata, ma un programma di vita che desideriamo perseguire.

Partecipanti al "Giovani Day" di AC



# Fede e Laicità nella "Gaudium et Spes"

**Considerazioni** a margine del **Convegno** unitario organizzato dalla Consulta Diocesana delle **Aggregazioni Laicali**

**La piccola Comunità dei Focolari di Andria**

Fin dalla preparazione del Convegno, crediamo profondamente che lo Spirito Santo non si sia lasciato vincere in generosità facendoci dono di una particolare unità di pensiero raramente sperimentata tra le varie Spiritualità. È bello pensare che proprio Lui, lo Spirito Santo, -il protettore di ciascuna Spiritualità- di tanto in tanto ne suscita qualcuna della quale la Chiesa e l'Umanità ne sentono il bisogno, quasi medicina, a volte, per i mali delle singole epoche o spinte nuove per vivere con maggiore pienezza il Vangelo.

**Siamo in un'epoca di materialismo, secolarismo, individualismo e relativismo, per cui i cristiani hanno bisogno di una nuova iniezione di vita dello spirito per essere fedeli a Gesù;** così come siamo in un tempo in cui i laici prendono una nuova coscienza delle loro responsabilità nella Chiesa e nel mondo. Ed ecco Spiritualità adatte a loro scaturite dal Battesimo, Spiritualità varie e ognuna ben caratterizzata. Lo Spirito Santo, infatti, non si ripete.

Tuttavia sembra che lo stesso Spirito voglia oggi insistere su certi aspetti

della vita cristiana che, in maniera più o meno uguale, più o meno espressa, si trovano presenti in più Spiritualità. È stata proprio la venuta tra noi di **Mons. Bettazzi** a offrirci le riflessioni sopra esposte. Egli, infatti, prendendoci per mano, ci ha accompagnati nel cuore della Chiesa e nell'Aula Conciliare e, con pennellate armoniose e colorate, **ci ha fatto ripartire dalla gioiosa riscoperta di Dio come Amore e la conseguente fiducia di essere amati da Lui.**

Ed è per questa fede -che soprattutto noi laici- sapremo scoprire il Suo volto in ogni volto, bello o brutto, bianco o nero, cristiano o ebreo perché tutti candidati all'Unità; sapremo scorgere la Sua provvidenziale presenza dietro tutte le circostanze della vita per cui, pur immersi nel mondo, spesso arido e triste per un generale senso d'orfanezza che lo pervade, vivremo la nostra vita come figli di un Padre Celeste.

Proseguendo, Mons. Bettazzi, ci ha sospinti ad avere particolare considerazione per le parole di Dio, specie quelle contenute nei Vangeli, ed a



Mons. Luigi Bettazzi,  
Vescovo emerito di Ivrea

metterle in pratica con radicalità. Che dire della carità vicendevole da tradursi anche oggi -come ai tempi dei primi cristiani- in comunione di beni spirituali e materiali, esempio e premessa per una più equa distribuzione dei beni cui oggi l'umanità è chiamata! E, concludendo, Mons. Bettazzi: "aprire le porte del cuore, attuare il comandamento di Gesù non solo fra le singole persone, ma fra Gruppi, fra Spiritualità; nella Chiesa e nel mondo; amare il Carisma altrui come il proprio, l'Associazione altrui come la propria, persino la Patria altrui come la propria".

Bello poi, che in sala sia risuonata la promessa di Gesù "del dove due o tre"... Come sarà stato contento Gesù di constatare che eravamo molti ma molti di più di tre!!

**Bello che il Convegno sia coinciso con la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che ci ha riportato alla mente e al cuore il più grande sogno di Gesù: l'umanità una sola famiglia:** Che tutti siano una cosa sola: il prezzo da Lui pagato per quel sogno: il Grido dell'Abbandono!

In questi ultimi tempi il Papa non si stanca di ripetere -e c'è da credergli- che stiamo attraversando una sorta di deserto: spirituale, di non senso, di speranza, in fin dei conti, deserto di Dio e che rare sono le oasi dove attingere Fiducia, Amore, Bellezza. La venuta di Mons. Bettazzi crediamo sia stata una di queste oasi dove certamente si sono attinti sorsi di nuova passione per la Chiesa, nuova forza, coraggio, ardore, luce, pace, doni tutti di quello stesso Spirito Santo che solo è capace di rinnovare la faccia della terra.



I numerosi partecipanti al Convegno

# A che serve LAMENTARSI?

## Ignorato il divieto di somministrazione di alcolici ai minori

**Nino Milazzo**

Presidente ACAT Federiciana Nord Barese  
(Associazione Club Alcologici Territoriali)

È passata sotto silenzio l'entrata in vigore, a fine novembre, dello stop alla vendita di alcolici ai minori di 18 anni. La stretta sugli alcolici (prima il divieto riguardava i minori di 16 anni), decisa da un emendamento all'articolo 7 del Decreto Sanità varato il 31 ottobre, prevede pesanti sanzioni: multe da 250 a 1.000 euro raddoppiabili in caso di recidiva, con sospensione della licenza in questo caso anche di tre mesi per il locale scoperto a vendere alcol a minorenni, che si tratti di un bar, un ristorante o un supermercato.

Secondo l'ultima indagine condotta da Eurispes, con Telefono Azzurro, "il 64% dei ragazzi intervistati, tra i 12 e i 18 anni d'età, dichiara di bere alcolici: per il 10,6% è abitudine, il 2,5% ne farebbe un uso quotidiano. L'asticella dell'età del consumo d'alcol si è abbassata notevolmente: il 21% dei ragazzini ricorda di aver avuto meno di 11 anni, praticamente bambini, al primo loro bicchiere. La causa scatenante per il consumo, secondo il 70% degli intervistati, sarebbe il fatto che facilita le relazioni sociali e rende più sicuri".

Spostandoci sulla ricerca nazionale dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e Alcol, Michele Contel, vicepresidente dell'Osservatorio, spiega: "I dati evidenziano come il 73% dei giovani intervistati riveli di aver cominciato a bere in compagnia di adulti, in famiglia per esempio. Chi invece ha iniziato a bere spronato da amici, ha più possibilità di trasformare un'occasione in una vera e propria abitudine".

Ad Andria permane l'indifferenza sull'argomento "alcol", mancano i controlli da parte delle forze di polizia, mancano le denunce contro gli esercenti che non rispettano la legge e si è superficiali nell'affrontare l'argomento, rifugiandosi nella faticosa "moderazione" che ha fallito sul fronte dei giovani e anche sul fronte degli adulti con la loro abitudine del bicchiere durante i pasti, poiché oltre il 60% beve al di fuori.

L'A.C.A.T. Federiciana Nord Barese (Associazione Club Alcologici Territoriali – Metodo Hudolin) che si è battuta, insieme a tante Associazioni Andriesi, per l'Ordinanza Sindacale n° 510 del 1 Ottobre 2008 a firma dell'Avv. Vincenzo Zaccaro, vuole contribuire a fare chiarezza e a far risaltare le problematiche alcol correlate che vengono immesse nel "disonore delle cronache" in occasione, per esempio, delle "performance" fastidiose di alcuni ragazzi, in stato di ebbrezza o ubriachi, che si esibiscono sui tavoli di un bar di Corso Cavour durante le festività natalizie, suscitando il pubblico ludibrio e richiamando le forze dell'ordine e la pubblica amministrazione a misure coercitive o alla scoperta, a seguito di denuncia, di violenze domestiche causate da alterazione da alcol da parte di persone che bevono vino, birra e altri alcolici.

È bene precisare che è stata una grossa conquista il fatto che rende obbligatorio da parte dell'esercente l'accertamento della maggiore età attraverso l'esibizione della carta di identità. Ci si dimentica che ad Andria vige ancora l'Ordinanza Sindacale n° 510 del 1 Ottobre 2008 che così recita: "a tutti i titolari di esercizi pubblici di

qualsiasi genere, di circoli o associazioni private, esercizi commerciali, attività artigianali ed ai titolari di autorizzazioni per la somministrazione su aree pubbliche, presenti sul territorio comunale, a partire dalla data di pubblicazione della presente: **divieto assoluto di somministrare, vendere per asporto o cedere in qualsiasi modo, anche a titolo gratuito, le bevande alcoliche, di qualsiasi gradazione a soggetti di età inferiore ai 18 anni previo accertamento di documento di identità, qualora ne ravvedessero la necessità**".

A seguito delle rimostranze di numerosi esercenti, in data 7 novembre 2008, è stato presentato un protocollo di intesa etico, sottoscritto dagli esercizi commerciali Magazzini Get, Bar Tazza d'oro, Bar Farinelli, Nassy Bar, Bar Olimpia, Caffetteria Crispi e dalle Associazioni di Volontariato Federazione Medici Medicina Generale BAT, Camminare Insieme, Associazione Italiana contro le Leucemie, Andria per il Mondo, Associazione Consumatori Utenti, Una Famiglia in più, Gruppo Con, Consultorio Familiare ESAS, Movimento Consumatori Andria, Associazione Nazionale Familiari Vittime della Strada, WWF – Andria, A.G.E. Associazione Genitori Andria, A.C.A.T. Federiciana Nord Barese, Pro Loco, Coordinamento comitati per Andria città sana.

In particolare, i gestori dei bar si impegnavano a non somministrare alcol ai minorenni in nessun caso (così come prescrive l'ordinanza). Inoltre, si impegnavano a non somministrare super-alcolici ai maggiorenni dopo la mezzanotte ed a rifiutare qualsiasi somministrazione a chi fosse ubriaco, precisando di "somministrare alcol ai maggiorenni in maniera responsabile ed eticamente irreprensibile e promuovere progetti di sensibilizzazione, per prevenire l'alcolismo giovanile ed abuso alcolico dei maggiorenni".

A distanza di più di quattro anni, è necessario che l'attuale Amministrazione Comunale s'impegni concretamente a fare osservare l'ordinanza attraverso dei controlli puntuali, ad attivare progetti di sensibilizzazione alle problematiche alcol-correlate e si richiede altresì un impegno dei cittadini a vigilare, denunciando coloro che pur di guadagnare non si interessano alla salute fisica e psichica dei minori. **Anche le organizzazioni degli esercenti e gli stessi gestori di bar e rivendite di alcolici dovrebbero dare seguito all'impegno sottoscritto allora con azioni concrete.** L'A.C.A.T. Federiciana, Andria Città Sana e altre associazioni, già sono impegnate sul fronte educativo nelle scuole e in tutti gli ambiti educativi in cui vengono chiamate a sensibilizzare le persone alle problematiche alcol-correlate, in modo volontaristico e gratuito. Inoltre l'A.C.A.T. Federiciana, che ha sede presso la Parrocchia San Giuseppe Artigiano, ha costituito ad Andria tre comunità multifamiliari (CLUB) con problemi alcol-correlati, che si riuniscono ogni settimana e insieme s'incamminano verso uno stile di vita sobrio, dopo una esperienza negativa e tragica di alcol-dipendenza.

# Nasce UniA

Un'Associazione  
di universitari andriesi

**Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"



Presentazione di UniA alla Biblioteca comunale di Andria

L'UniA, l'Associazione degli universitari andriesi, si è presentata al pubblico il primo Febbraio, con una conferenza stampa nella nuova biblioteca comunale, a cui ha partecipato anche l'Assessore alla Cultura, **Antonio Nespoli**. "UniA nasce da un incontro casuale in biblioteca- ha spiegato il Presidente **Silvia Sgarra- in cui un gruppo di studenti ha sentito l'esigenza di confrontarsi sui temi dell'università**". Ad oggi, l'associazione può contare su **30 tesserati** e una struttura a piramide rovesciata in cui all'ultimo gradino c'è il presidente e il suo vice, seguiti dai cinque membri del consiglio direttivo, un segretario e un tesoriere. Al vertice si collocano i soci, che hanno diritto di voto durante le assemblee. La tessera d'iscrizione comprende anche una **Carta Servizi**, che prevede promozioni nei negozi convenzionati ed ha un costo annuo di 5euro. Sono previsti anche dei Soci Sostenitori, che però non avranno diritto al voto.

**L'obiettivo di UniA è creare una rete di comunicazione fra maturandi e universitari e fra universitari e mondo del lavoro**, attraverso iniziative come la creazione di una carta dei servizi e agevolazioni per gli studenti, orientamento scolastico e lavorativo e anche book sharing, ovvero la condivisione di materiali universitari su una piattaforma in rete.

L'importanza della scelta dell'università è stato il tema principale dell'intervento del consigliere **Graziana De Lucia**: "La nostra prima iniziativa sarà proprio porre le basi per una scelta consapevole perché abbiamo riscontrato delle carenze nei test d'orientamento e nelle prossime settimane distribuiremo ai maturandi un test diverso spiegando le caratteristiche delle varie facoltà e il funzionamento dell'università". Prende la parola, poi il Vice-presidente **Mirko Malcangi**: "L'associazione vuole diventare un punto di congiunzione fra classe dirigente attuale e futura e colmare il vuoto generazionale che è sempre esistito".

Fondamentale per UniA sarà il ruolo attivo e la collaborazione dell'amministrazione comunale, attraverso progetti come il **volontariato bibliotecario**, per fare in modo che la struttura offra un servizio ottimale restando aperta anche di domenica, ma soprattutto perché gli studenti andriesi cessino le loro trasferte studentesche nelle biblioteche di altre città. "Tra le difficoltà riscontrate finora- ammette Malcangi- c'è il fatto di non essere riusciti ad intercettare le matricole". Un problema non da poco, perché "c'è il rischio che fra due anni siamo costretti a chiudere il nostro progetto". L'UniA può da oggi vantare i "complimenti per l'iniziativa" espressi dall'Assessore Nespoli: "Potete contare sul sottoscritto e su questa amministrazione comunale. Il fenomeno della diminuzione degli universitari è impressionante, ed è preoccupante anche il fenomeno di chi abbandona gli studi. Aprire oggi una biblioteca è straordinario, dimostra l'importanza di investire in cultura, in riferimento alla struttura di piazza Sant'Agostino".

Chiunque fosse interessato alla neonata associazione andriese può consultare la pagina Facebook Universitari Andriesi - UniA, oppure scrivere a [associazioneunia@gmail.com](mailto:associazioneunia@gmail.com)

# L'ALTROVE

Un'Associazione  
di Promozione Sociale  
ad Andria



**Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

L'associazione "**L'Altrove**" nasce dalla volontà di creare una nuova concezione della cultura che passi attraverso la realizzazione, sia concettuale che pratica, del cosiddetto "altro luogo" che ognuno cerca e spesso trova lontano dalla nostra città, Andria, e dunque altrove.

È dalla metafisica che ci giunge l'idea de "**L'altrove**", ci spiega il Presidente **Gianni Lullo**: rappresentare ciò che è oltre l'apparenza fisica della realtà, al di là dell'esperienza dei sensi.

"**L'Altrove**" nasce nel **2010** come Associazione di Promozione Sociale proprio perché deve portare ognuno di noi oltre l'apparenza nella cultura, nell'arte, nello sport, nella tutela dell'ambiente, nel volontariato, nel turismo, insomma, in tutto ciò che ci circonda.

Sin dalla sua costituzione, le iniziative che "**L'Altrove**" ha ideato e realizzato sono state sviluppate tutte con la suddetta concezione di fondo. Ne richiamiamo alcune.

- I laboratori del riciclo, iniziati a novembre 2010, durante la "**Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti**", ancora oggi sono tra le attività caratterizzanti dell'associazione.
- Il Concorso d'idee "**Differenzia la vetrina**" sull'allestimento di 24 vetrine di negozi del centro città con materiale da riciclo, derivate da raccolta differenziata presso gli esercizi commerciali, dal materiale prelevato presso l'Isola Ecologica Comunale, alla raccolta differenziata presso l'I.P.S.S.S.P. "G. Colasanto" di Andria.
- Il Convegno "**La Salute mela mangio**" sull'importanza della corretta dieta mediterranea nella prevenzione delle malattie, con l'esperto di tecnologie alimentari Pino Africano, autore del libro "Aprite le orecchiette".
- La presentazione del libro **Zagare e Sangue. L'informazione è Cosa Nostra** con l'autore Vincenzo Arena. Il libro racconta tutti i giornalisti uccisi dalla mafia, perché non hanno avuto paura di denunciare i suoi rapporti illeciti. La presentazione è avvenuta con gli studenti dell'I.T.I.S. "Sen. O. Jannuzzi".
- La mostra fotografica "**Luoghi incerti. Immagini al confine tra urbano e rurale**" a cura del fotografo e urbanista barese Michele Cera.

L'associazione "**L'Altrove**" è intesa, in definitiva, come **contenitore culturale** in cui ogni giovane andriese può vedere realizzate le sue idee, progetti, esperienze, perché, continua Gianni Lullo, l'obiettivo è spingere i cittadini andriesi a guardare ciò che li circonda sotto un altro punto di vista, sotto un significato più profondo che porti alla realizzazione del cosiddetto "altro luogo".

- Ne sono recenti esempi l'iniziativa "**Andria Book sharing**" con la quale si vuole diffondere la cultura in un modo nuovo, attraverso lo scambio di un libro proprio ed uno del deposito book sharing, assumendone la proprietà;
- il Bando per giovani filmmakers "**In contatto**" con il quale si vuole supportare la creatività di quei giovani che intendano ideare, sviluppare e promuovere un proprio progetto audiovisivo low budget. Per maggiori informazioni sulle iniziative de "**L'Altrove**" visitate il sito [www.laltrove.it](http://www.laltrove.it) o recatevi presso la sede in via L. Bonomo, 75- Andria.

# SECONDA FASE del Convegno diocesano

Riportiamo le **sintesi dei lavori di gruppo** effettuati il mese scorso nelle **prime tre zone pastorali**. Sul prossimo numero pubblicheremo le sintesi delle altre due zone pastorali

## PRIMA ZONA PASTORALE / a cura di Vincenzo Caricati

Presso la sala riunioni della Parrocchia SS. Sacramento, martedì 5 febbraio, alle ore 19,30, ha avuto luogo l'incontro dei componenti del **Consiglio Pastorale della 1° Zona**, allargato ai rappresentanti delle sette Parrocchie, condotto da don Vincenzo Giannelli, coordinatore zonale, e da Lucia Cavallo, componente del Comitato di Presidenza del Consiglio pastorale diocesano, ed ha riguardato la lettura delle relazioni dei singoli consigli pastorali parrocchiali, elaborate in precedenza, a conclusione dei lavori. Il dibattito è stato rinviato al giorno seguente, 6 febbraio, alla stessa ora e presso la stessa sala.

L'incontro del 6 febbraio, sempre presieduto da don Vincenzo Giannelli e da Lucia Cavallo, è stato introdotto da quest'ultima, che ha presentato una breve **sintesi** delle relazioni acquisite il giorno precedente.

- Il Convegno ecclesiale diocesano ha provocato un diffuso bisogno di fare **discernimento sulle modalità di conduzione della pastorale**, in vista di una auspicabile revisione, che tenga presente i cambiamenti socio-culturali intervenuti nella comunità dei credenti.
- La **Parrocchia** sia non isola felice in cui rifugiarsi, quasi grembo materno che tenga protetti i credenti dalle tempeste della vita e dalle difficoltà della quotidianità, bensì luogo che, alla luce del Vangelo, **aiuti a leggere la realtà umana e le sue problematiche**, che instauri relazioni con il territorio, che allarghi l'orizzonte degli ambiti pastorali.
- La Parrocchia si preoccupi non tanto di moltiplicare gli incontri, quanto di **favorire l'incontro con la Parola**.
- La Parrocchia ponga in cima alle sue preoccupazioni i **giovani e la condizione giovanile**.

Dal conseguente dibattito, ricco e vivace, in cui sono intervenuti sacerdoti e laici, si possono ricavare le seguenti proposizioni:

- La **modalità adottata per il Convegno di quest'anno sembra essere più efficace e coinvolgente** delle altre, usate in precedenza;
- È condiviso da tutti i presenti l'impegno di **individuare una problematica presente nelle comunità delle sette Parrocchie**, di analizzarla adeguatamente insieme e di elaborare un percorso, da realizzare successivamente nelle singole comunità parrocchiali della zona pastorale, nel prossimo anno.
- Il tema della **secolarizzazione** è stato toccato nei vari interventi ed è stato definito il problema fondamentale dei nostri tempi. Circa l'80% dei battezzati non è praticante; il restante 20% presenta segni evidenti di permanenza, in alcuni settori, di una religiosità fatta di riti e di pratiche esteriori.
- Di conseguenza, tutti hanno ravvisato la necessità di insistere sulla strada di una **nuova evangelizzazione**, avendo come riferimento diretto e originario il Vangelo, con cui confrontarsi come singoli e come comunità.
- Le mediazioni, rappresentate dai **documenti magisteriali**, è bene che vengano tenute in grande considerazione, specie in questo anno proclamato della fede e 50° del Concilio Vaticano II. Queste tuttavia non sostituiscano il percorso indicato nel punto 4), bensì si affianchino e sostengano quello.
- Si propone di seguire il metodo, mai superato, del **vedere, giudicare, agire**. Leggere la realtà della comunità civile e religiosa, cogliere i **segni dei tempi**, valutarla e giudicarla alla luce del Vangelo, agire di conseguenza con opportuni e ben calibrati percorsi.
- È il **Popolo di Dio**, cioè la Chiesa, di cui le singole comunità parrocchiali sono porzione, che deve essere coinvolto in questi percorsi, nelle forme e nei tempi che in seguito saranno definiti.



8. Al riguardo è stato proposto, ricevendone l'unanime condivisione dei presenti, di individuare, in un prossimo incontro di zona pastorale, **una problematica comune alle sette comunità parrocchiali**, di elaborare insieme un conseguente percorso di formazione e approfondimento, di formulare, infine, le più plausibili ipotesi risolutive.
9. Si auspica che nell'**attività di discernimento e lettura della realtà**, in vista dell'elaborazione di una programmazione ben meditata, vengano in soccorso tutti i livelli della struttura pastorale diocesana esistenti.
10. Da più parti sono venuti appelli a **sostenere iniziative rivolte ai giovani**, l'anello debole della pastorale. I giovani sono in ricerca di punti stabili di riferimento e non accettano minestre riscaldate, scodellate dall'alto; vanno accettati con tutti i loro dubbi, le loro rabbie, le loro insofferenze; vanno accompagnati con discrezione e rispetto della loro condizione.
11. A tale riguardo vi è stato un suggerimento, riferito al costruendo **centro di aggregazione comunale in zona Fornaci**; in sinergia con l'ente comunale, si potrebbe prendere in carico questa struttura e la zona pastorale, come segno concreto di ricordo del Convegno, potrebbe affidarlo ai giovani del territorio della 1° Zona pastorale.
12. Vi è stato un richiamo a non perdere la dovuta **attenzione alla famiglia**, chiesa domestica, come primo luogo dell'evangelizzazione.



Tavolo dei Relatori al Convegno

13. Così come non bisogna dimenticare che, con l'invecchiamento della popolazione, **il numero degli anziani e dei malati tende a crescere** e crescono le invocazioni di aiuto; a tutto ciò va data una adeguata risposta da parte della zona pastorale.
14. Per ultimo, ma non ultimo, c'è il **mondo della politica** che non può essere tenuto fuori dall'attenzione della pastorale, memori delle parole pronunciate da Paolo VI a tale riguardo: la politica è la più alta espressione della carità.
15. Due inviti sono emersi nella discussione:
  - a. Compiere una **purificazione nel nostro agire pastorale**, eliminando gradualmente le ombre, le oscurità, gli errori che, nostro malgrado, facciamo:
  - b. Ricordare gli **impegni presi nel passato**, anche recenti, e i programmi elaborati che attendono la realizzazione.

## SECONDA ZONA PASTORALE / a cura di Giuseppe Coratella

La **domenica**, giorno del Signore, non è più vista e vissuta come giorno di festa da dedicare a Dio e a se stessi, ma **come giorno di vacanza da dedicare al riposo e relax**. È venuto meno anche il senso della domenica come momento in cui la comunità si riunisce intorno all'Eucarestia. Partecipi di una cultura economicistica che antepone il culto dell'individuo a scapito di quello dell'appartenenza, facciamo spesso fatica a percepire e a vivere l'aspetto comunitario della nostra partecipazione alla Messa domenicale. La nostra presenza diventa spesso partecipazione a titolo individuale e lo testimoniano, per esempio, le prime file dei banchi, lasciate puntualmente vuote, e magari nella messa che più viene incontro alle nostre esigenze organizzative individuali. Una **partecipazione spesso di tipo rituale**, nella migliore delle ipotesi, vissuta con una "sana abitudine", ma senza avvertire quel senso salvifico comunitario, capace di trasformarci una volta usciti fuori dal tempio.

Per esigenze pastorali, e forse per un eccesso di disponibilità ad andare incontro alle esigenze di tutti, **il numero delle messe può risultare sovradimensionato**, specialmente in riferimento al numero di fedeli partecipanti. Tra l'altro, numerose iniziative ed attività pastorali parrocchiali e diocesane vengono programmate e si svolgono di domenica (ritiri, celebrazioni, assemblee, incontri cittadini, pellegrinaggi...): troppo spesso i membri di una comunità si trovano, di domenica, impegnati altrove. Allora diventa urgente incominciare a lavorare sulla necessità di **recuperare la Messa domenicale come momento proficuo di relazione, di accoglienza, di condivisione e come giorno che dà senso e pienezza agli altri giorni della settimana**. Questa riscoperta deve passare attraverso un percorso di catechesi permanente, non rigidamente ancorato alla preparazione ai Sacramenti, un cammino di forma-

zione adeguata alle singole età, ma che in definitiva coinvolge le famiglie. Bisogna avere il coraggio e l'attenzione a preservare la Domenica da altri impegni, non solo mondani, ma anche ecclesiali, sicuramente importanti, ma meritevoli di tempi e spazi diversi. Sarà opportuno, se il caso lo richiede, ridurre il numero delle messe domenicali e ancor di più rivedere la settorialità e la frammentazione della partecipazione comunitaria.

Il mondo ci interpella e ci giudica proprio sulla nostra capacità di essere Comunità, ma non come semplice aggregazione organizzata di persone, ma come comunità che fa dell'unità e della capacità di vivere insieme la sua carta d'identità. **Una comunità che "faccia la differenza", che si contraddistingua per uno stile di vita improntata al Vangelo e guidato dalla speranza cristiana e dall'ottimismo nell'uomo**. La nostra credibilità si esprime attraverso la coerenza della testimonianza della nostra vita nel quotidiano, avendo il coraggio di sporcarci le mani in prima persona senza delegare agli altri, vivendo appieno la nostra doppia cittadinanza "nel mondo ma non del mondo". Oggi il mondo ha particolare bisogno di quella testimonianza gioiosa del cristiano che costituisce essa stessa un gesto profetico nel momento in cui riesce ad essere coinvolgente: **siamo profetici se siamo comunità calorose, accoglienti, contagianti**. Serve quindi, specie in questo periodo di disorientamento, una pastorale che leghi la vita personale e quella sociale, formando una laicità matura e consapevole di esprimere il proprio appartenere a Cristo e che, sapendo riconoscere i segni dei tempi, possa portare al mondo la profezia di una comunità, di un popolo che sceglie in modo particolare di essere nella storia stando, in particolare, dalla parte dei poveri. Ma per essere riconoscibili nell'atteggiamento e concreti nei fatti si presuppone che ciascuno prima incontri

Cristo e dopo porti il “profumo” di Cristo. E questa è la vocazione a cui ogni battezzato è chiamato, confidando nella forza dello Spirito che ci è stato donato e testimoniando la speranza che solo chi ha fede nel Risorto può trasmettere.

**La comunità cristiana è chiamata a riequilibrare il suo impegno tra vita di fede (contemplazione del mistero) e azione pastorale, recuperando la priorità della dimensione contemplativa.** Bisogna riscoprire il valore del silenzio, della riflessione e dell'ascolto della parola di Dio, ma anche il valore e la bellezza del Sacramento della Penitenza e della “buona prassi” del-

la direzione spirituale, grande sconosciuta. In questa prospettiva le nostre comunità devono impegnarsi maggiormente a preparare **“accompagnatori spirituali”** competenti e presenti in ogni gruppo, e quindi aiutare ogni fedele a rendersi artefice della propria scelta vocazionale, intesa come “risposta” a una concreta chiamata del Signore a servirLo. Dobbiamo recuperare, in altre parole, una dimensione che ci pone in atteggiamento di conversione di mente e di cuore; i nostri progetti falliscono perché nascono e muoiono nella nostra mente: se non partiamo da Cristo non arriveremo a niente.

## TERZA ZONA PASTORALE / a cura di Silvana Campanile

Le comunità hanno presentato la riflessione avvenuta in parrocchia attraverso la lettura di sintesi molto dettagliate. È subito stato osservato come in tutte le comunità della Zona si siano riscontrate per buona parte **problematiche e osservazioni comuni**, segno di un cammino condiviso.

In merito al primo interrogativo, **sulla domenica come luogo educativo e rivelativo della fede**, è stato proposto innanzitutto di valorizzare quanto la comunità già fa. Può essere utile riscoprire alcuni documenti del Magistero ecclesiale come la Nota CEI del 1984, *Il giorno del Signore*, o il Documento del Congresso Eucaristico del 2005 tenutosi a Bari. Un segno di accoglienza significativo è quello di prolungare l'orario di apertura delle Chiese, offrendo la possibilità di sostare per la preghiera o di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione. **La Domenica può essere un giorno favorevole per andare incontro alle famiglie che lavorano, con momenti formativi o di festa.** Va richiamato il compito delle famiglie cristiane di educare alle fede e dunque anche sollecitare a partecipare alla Celebrazione eucaristica insieme, genitori e figli, per crescere insieme nella fede. Nella settimana può articolarsi un cammino attraverso l'ascolto della Parola, *lectio divina*, preparazione alla liturgia o altro, per vivere in pienezza la Domenica. Un nodo critico è nella percezione della Messa domenicale come precetto da soddisfare (si veda l'abitudine della partecipazione alla Messa prefestiva per avere la domenica “libera”). Molto difficile rimane affrontare nella giusta prospettiva il problema del **rapporto lavoro-festa**: da un lato l'esigenza di vivere la Domenica come giorno del Signore, dall'altro i nuovi bisogni dell'uomo contemporaneo,

che ha necessità di lavorare. Anche questa realtà richiede senz'altro la capacità della comunità di trovare nuove forme di evangelizzazione.

La pluralità di bisogni e di **attese del territorio**, e persino la sua indifferenza, interpellano in vario modo la comunità parrocchiale, alla quale si chiede sempre di più di essere casa tra le case e di saper intessere relazioni con le altre realtà presenti (scuola e altre istituzioni, associazioni, ...). Va senz'altro data **maggiore attenzione alla pastorale sociale** e alle problematiche legate al lavoro, alla crisi della famiglia, alla micro e macro criminalità, al rispetto dell'ambiente, lasciando traccia concreta del cammino percorso.

La comunità parrocchiale può proporre stili di vita alternativi e promuovere all'esterno lo **stile della corresponsabilità ecclesiale**. Sono i laici il tratto d'unione con il mondo, perché lo abitano e vivono quotidianamente negli ambienti di vita nei quali sono chiamati a relazionarsi con gli altri e a dare testimonianza non con le parole ma nei fatti. Per questo c'è bisogno di rivitalizzare la formazione, perché sia all'altezza della missionarietà e non rimanga sterilmente fine a se stessa e chiusa nelle mura della parrocchia.

Infine, riguardo al **discernimento nello Spirito**, si è concordemente osservato come esso debba essere non solo criterio per le opzioni fondamentali, ma per tutte le scelte. La comunità favorisce il discernimento assicurando un accompagnamento spirituale attento alle varie fasi della vita (giovani, adulti, coppie, famiglie, genitori,...), riproponendo la regola di vita, la direzione spirituale, gli esercizi spirituali, l'educazione alla preghiera.

*Numerosi e attenti al Convegno Diocesano*



# “Educare ancora”

## Il Programma pastorale della parrocchia S. Giovanni Battista di Canosa

Intervista al parroco **don Michele Cognetti**

a cura di **Maria Teresa Alicino**

Redazione “Insieme”

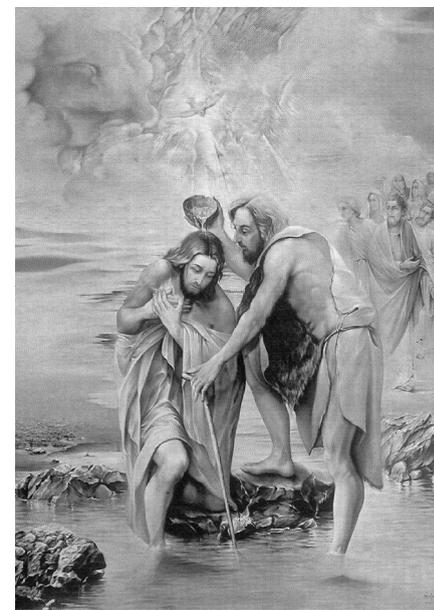
**L'assemblea di Sichem, una prassi pastorale consolidata nella sua parrocchia, mette a fuoco un tema centrale: la fede è una scelta. In base a cosa scegliamo se essere o meno cristiani? Si nasce o si diventa cristiani?**

L'assemblea di Sichem convocata da Giosuè (Gs.24,1-2a.15-17.18b) focalizza le fede come scelta. Una scelta che intende sottolineare la decisione personale che ogni cristiano deve prendere alla luce della convocazione del Signore. “Scegliamo di servire il Signore”, è stato detto a Sichem, da parte del popolo di Dio radunato da Giosuè. E aggiungiamo *“e lo proclamiamo!”*, facendo eco alle parole del Papa Benedetto XVI che nel Motu Proprio *“La porta della fede”* ci invita a riscoprire la bellezza e la forza della fede, la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo. Centrata sulla scelta di fede, l'assemblea di Sichem mostra la capacità di una comunità di stare insieme, di pregare insieme, di progettare insieme. L'assemblea di Sichem ha pure mostrato come sia possibile proporre un dinamismo che coinvolga tutti i gruppi della parrocchia, anche quelli meno appariscenti e che lavorano dietro le quinte. Sarebbe triste lasciar cadere questa intuizione preziosa per ritornare a una gestione pastorale parrocchiale legata alla semplice routine quotidiana, dove ogni gruppo procede per conto proprio.

**Sfogliando il vostro Programma Pastorale “Educare ancora”, si nota che viene data molta attenzione ai ragazzi, soprattutto quelli del post-cresima. Perché, secondo lei, “scappano” dalla parrocchia?**

Come comunità parrocchiale diamo attenzione prioritaria all'età che segue immediatamente la cresima. Non c'è parrocchia in città nella quale non si avverta il problema del post-cresima. Molti domandano con angoscia: perché la fuga dopo la cresima, perché si svuotano le parrocchie, perché non riusciamo più a interessare questi ragazzi? Ho l'impressione che pre-

feriamo lamentarci e accumulare domande sul post-cresima, piuttosto che prenderci la briga di esaminare a fondo il problema, di trovare delle soluzioni o di migliorare quanto già si fa. D'altra parte, è giusto distinguere con accuratezza il problema così come esso si pone subito dopo la cresima (12 anni), da quello che si pone dopo la professione di fede (14-15anni). Vorrei qui invitare a riflettere sul tema più specifico del dopo-cresima, cioè dei dodicenni che hanno ricevuto il sacramento della confermazione e che sono chiamati a continuare, attraverso un itinerario attentamente elaborato, la vita di comunità in vista della professione di fede, da farsi al termine della terza media. Ciascun educatore, catechista ed animatore riprenda in mano il progetto educativo che riguarda questi ragazzi e ragazze e si interroghi con amore: abbiamo fatto tutto quanto c'eravamo prefissi? Che cosa non ha funzionato, quali mutamenti apportare nel progetto per il prossimo anno? Come interessare a questo problema tutta la parrocchia a cominciare dai genitori? Mi pare, infatti che le ragioni di crisi in questo periodo siano principalmente riconducibili a quattro soggetti responsabili: GENITORI – che frequentano poco la Chiesa e ritengono che la preparazione alla Cresima abbia concluso l'iniziazione del fanciullo alla vita cristiana e non si curano più di insistere perché il figlio frequenti l'oratorio, anzi spesso sono i primi a distoglierlo iscrivendolo ad altre attività extraparroccchiali così da impedire la partecipazione alle attività dell'oratorio; L'AMBIENTE di poca FEDE e di CONSUMISMO – in cui i ragazzi vivono, in particolare ciò che assorbono dalla televisione: è una società che non li incoraggia a fare i sacrifici per approfondire e vivere la propria fede, al contrario tende a renderli scettici e indifferenti; L'ORATORIO – impostato solo sui ragazzi della scuola elementare fino alla Cresima, perché più facile e meno impegnativo. C'è mancanza di educatori validi e disponibili per coinvol-



Dipinto esposto nella Chiesa di San Giovanni Battista di Canosa

gere i ragazzi di questa età. Infine non si favorisce un'autentica vita di gruppo non limitata ai soli momenti di catechesi; il fattore più importante, cioè IL RAGAZZO STESSO – si affaccia ai primi problemi di fede, mentre si trova immerso in un'atmosfera di incertezze morali e di consumismo e non riceve spesso né in famiglia né fuori esempi stimolanti di vita cristiana autentica. Diventa, allora importante esaminare che cosa li spinge, malgrado tante difficoltà, a perseverare. Si tratta di fattori contrari a quelli sopra elencati: 1) Una famiglia che ci tiene all'educazione completa del ragazzo e dà valori all'educazione cristiana; 2) Energia con cui il ragazzo e la famiglia si difendono da un mondo consumista e borghese, capaci di porsi gesti e abitudini “controcorrente”; 3) Un ambiente parrocchiale caldo, ricco di amicizie e di attenzione fraterna e paterna; 4) Il fatto che il ragazzo o la ragazza abbiano ricevuto una vita spirituale seria.

### Cosa occorre fare?

Occorre formare i genitori tramite i gruppi famiglia, gli educatori tramite le catechesi di settore, in maniera tale da poter affidare un gruppo di ragazzi a ciascuno di loro, affinché possano essere seguiti durante l'anno pastorale. Infine, il dopo-cresima richiede alcune attenzioni essenziali. Innanzitutto, occorre immaginare gli anni che vanno dalla Cresima alla professione solenne di fede non semplicemente come anni di catechesi, ma come “itinerario” attivo e coinvolgente che mentre comprende la catechesi, prevede altri tipi di incontri (gite, pellegrinaggi, ecc.) e faccia ricorso a iniziative che favoriscono l'integrazione tra la fede e la vita quotidiana (famiglia – studio – gioco – amicizia). La scelta degli educatori: non necessariamente devono portare avanti il cammino della professione di fede coloro che hanno sviluppato un prezioso apporto fino alla Cresima, ma pare opportuno formare un gruppo di animatori sensibili ai problemi del post-cresima.

# Chi è il cristiano?

Incontro con i testimoni della fede  
nella parrocchia S. Riccardo

**Barbara Modugno**

Parrocchia S. Riccardo - Andria

*"Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza, con rinnovata convinzione, fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia. Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno" (Benedetto XVI, "Porta fidei", n. 9).*

In occasione dell'anno della fede, indetto da Benedetto XVI, e per vivere appieno quanto sopra affermato, il **24 Febbraio** scorso si è tenuto, presso la parrocchia "San Riccardo", un incontro con i "testimoni della fede", organizzato dai catechisti del VI corso. Le domande, nonché la presentazione della serata, sono state interamente a cura dei ragazzi del VI corso. I relatori chiamati a dare la loro testimonianza sono stati: il parroco Don Giuseppe Zingaro, Maria Inchingolo (catechista), Brigida D'Avanzo (ministro straordinario dell'Eucarestia), Filly (insegnante di scuola dell'infanzia) e Sr Carmela (educatrice dell'ACR 12-14). Le domande ideate dai ragazzi hanno toccato diversi aspetti.

In particolare al parroco e alla suora è stata chiesta **la ragione della loro scelta, se ispirata da qualcuno o da qualcosa in particolare**. Le altre domande invece vertevano su **come vivere la fede nella quotidianità e sulla testimonianza che i cattolici sono chiamati a dare**. Per ultimo i ragazzi hanno chiesto ai testimoni di formulare un augurio per i giovani di oggi. Qui le risposte hanno spaziato da consigli ed esortazioni (da parte del ministro straordinario dell'Eucarestia) a fidarsi (e a confidarsi) di più dei genitori; l'insegnante ha invece esortato i ragazzi a studiare, leggere, essere curiosi, consapevoli dell'importanza della cultura e di quanto, ahimè, *"il sonno della ragione generi mostri"*, parafrasando un importante dipinto di Francisco Goya. L'augurio della suora e della catechista è stato quello di avere sempre la forza per seguire la giusta strada, che non sempre è anche la più semplice. Per ultimo l'augurio del parroco, gioioso e ricco di speranza: **"Non abbandonate mai i vostri sogni, ma continuate sempre a sognare e a lavorare per poterli vedere un giorno realizzati!"**. Al termine dell'incontro si è avuto un momento di gioia e condivisione con dolci preparati e offerti dalle famiglie dei ragazzi. La partecipazione di così tanti ragazzi, nonché dei loro genitori ha fatto sì che il momento si rivelasse una occasione di grande importanza per meditare su tematiche importanti e per condividere esperienze di grande valore. Insomma, è stata indubbiamente un'esperienza da ripetere!

# "Dulcis Iesu Memoria"

Presso la parrocchia "S. Agostino" di Andria  
la proposta di un itinerario di meditazione  
sul mistero dell'amore di Dio

**Vito Gaudioso**, parroco  
e il consiglio pastorale parrocchiale

La comunità parrocchiale di S. Agostino in obbedienza alla sua missione di annuncio del Vangelo, desiderando percorrere la Via pulchritudinis, proponendosi di approfondire il rapporto tra Arte e Cristianesimo, ha sentito in questo tempo di quaresima, di proporre un itinerario di meditazione sul mistero dell'Amore di Dio manifestato in Cristo Gesù.

Valorizzando le testimonianze del linguaggio artistico di ieri e di oggi, nella consapevolezza che il patrimonio artistico, specie quello ispirato dalla fede cristiana, sia un formidabile strumento per rilanciare il messaggio universale della bellezza e della bontà, mediante le molteplici forme dell'Arte (musica, canto, danza, pittura, fotografia, architettura, poesia,...) vogliamo fare dolce memoria di Cristo, rileggere l'ineffabile Amore di Cristo per noi, da qui in titolo di questo itinerario "Dulcis Iesu Memoria".

Ecco di seguito il calendario degli eventi:

**23 febbraio / ore 20,00:**

Coro "Frammenti di Luce"

**Concerto meditazione: "O Amore"**

per "leggere" il Mistero della Pasqua e contemplare l'ineffabile Amore di Cristo per noi.

**2 marzo / ore 20,00:**

**Concerto per organo solo & organo e voce.**

*Organista solista:* Vincenzo Martiradonna;

*Organista:* Vincenzo Cicchelli;

*Soprano:* Anna Schiavulli.

**9 marzo / ore 20,00:**

**Concerto meditazione "Dulcis Iesu Memoria"**

a cura dell'ensemble vocale "Apulia Cantat".

*Direttore:* Antonio Alessandro Fortunato

*Organista:* Francesca De Santis

**17 marzo / ore 20,00:**

**La Passione di Cristo**

a cura del gruppo teatrale della parrocchia di S. Agostino

**24 Marzo / ore 19,30:**

Per le vie del centro storico:

**La Passione di Cristo**

a cura del gruppo teatrale della parrocchia di S. Agostino



# La raccolta differenziata ad Andria

## Un'operazione incompleta

**Maria Teresa Coratella**

Redazione "Insieme"

Indiscusso è il merito dei cittadini andriesi per aver compreso l'importanza differenziare i rifiuti, e per aver contribuito al raggiungimento del 62% di raccolta differenziata. L'esito favorevole non era scontato, viste le iniziali e forti resistenze degli andriesi agli adempimenti che l'ordinanza del sindaco imponeva. La percentuale raggiunta è valsa alla città il **premio di Legambiente** conferito lo scorso ottobre. Riconoscimento che, in realtà, ha premiato il solo **dato quantitativo**, in percentuale, di raccolta differenziata, rapportato al tal quale che finisce in discarica. Il clamore suscitato dal premio tuttavia, non basta a ratificare il successo dell'operazione.

Dal mese di settembre, cioè dall'entrata in vigore della raccolta differenziata porta a porta, ad oggi la raccolta dei rifiuti ad opera della Sangalli & C. s.r.l., società cui è stato appaltato il servizio di igiene urbana dei comuni di Andria e Canosa di Puglia, non funziona ancora a regime e denota aspetti critici nella **qualità del servizio**. Non trascurabili ad esempio sono i disagi provocati dalla raccolta dei rifiuti nelle ore diurne; il mancato rispetto del termine ultimo di raccolta delle 12 da parte degli operatori, sottodimensionati rispetto all'estensione del territorio andriese. Insufficienti si sono rivelati, specie a settembre, i giorni di raccolta della frazione organica, occorrendo almeno un altro giorno, per evidenti ragioni di pubblica igiene, come richiesto anche dall'Ufficio Igiene Pubblica dell'Asl. Non è stato attivato il servizio di **lavaggio dei cassonetti**; mentre il servizio manuale di spazzamento di strade e marciapiedi risulta insufficiente, tanto che la città appare sporca in centro come in periferia. I sacchetti per l'umido sono inutilizzabili, perché il materiale adoperato non è idoneo a sopportare neanche il peso minimo. Inoltre, molte strutture, tra cui le **scuole e l'ospedale** sono ancora parzialmente sprovviste dei kit per la raccolta, e ad oggi non sono stati consegnati tutti i kit per le famiglie con neonati con meno di due anni per le quali era previsto l'avvio di una raccolta specifica per due giorni aggiuntivi. Per strada mancano i **raccoglitori stradali** per il conferimento differenziato da parte dei pedoni, così come non è ancora attiva la **tracciabilità** dei nuclei familiari attraverso l'uso del codice a barre sui contenitori. Delle 350 **campane per il vetro** previste dal contratto, ne mancano 240. Non meno trascurabile è l'aggravio di costi per i cittadini dovuto alle operazioni di facchinaggio del carrellato condominiale. Spostandosi dal centro urbano al-



le campagne circostanti, lo scenario è desolante: sacchetti di immondizia accatastati ai bordi della strada evocano le immagini della vicenda rifiuti in Campania. Il degrado evidenzia l'urgenza di apportare correttivi ad un'operazione che ha un costo per il Comune di Andria. Ultimamente si sono intensificati i controlli, irrogando sanzioni esemplari a quei cittadini irresponsabili che depositano rifiuti nelle strade periferiche.

L'intero appalto ammonta a complessivi euro 90.650.000,00, in sette anni, di cui euro 73.890.525,90 per Andria, ed euro 16.381.390,10 per Canosa. Segnatamente, il Comune di Andria versa alla Sangalli s.r.l. un canone mensile di euro 879.649,11, e così per un totale di euro 10.555.789,40 all'anno. Il contratto di appalto prevedeva il raggiungimento del 65% di raccolta differenziata entro la fine del 2012 e, per ogni punto percentuale realizzato oltre il 65%, un aumento dello 0,3% del canone annuale. Per dare qualche cifra, poiché i dati ufficiali hanno confermato che già ad ottobre 2012, la percentuale nel comune di Andria è salita al 68,46%, cioè tre punti in più rispetto al limite contrattualmente previsto, questo si è tradotto per la società appaltatrice in un aumento del canone di euro 95.002,08. Una sorta di premio che la società incassa in base alla quantità di raccolta differenziata prodotta dai cittadini. Non si comprende se vi è, e in che misura, un beneficio economico per gli andriesi, in termini di risparmio sulla TARSU, visto che la raccolta differenziata non serve solo a ridurre i rifiuti da conferire in discarica e ad attivarne il virtuoso riciclo, ma deve vantare anche un'utilità economica, che, allo stato, manca. **La tassa sui rifiuti non è ancora stata convertita in tariffa**. Tanto significa che il cittadino paga sempre la stessa somma, sia se differenzia i rifiuti, sia se li conferisce indistintamente alla vecchia maniera. I benefici economici sembrano essere in via esclusiva della Sangalli s.r.l. I rifiuti, una volta raccolti, vengono smistati e venduti ad aziende diverse in base alla tipologia. Gli utili provenienti dal conferimento di carta e cartone, plastica e vetro spettano alla Sangalli, che quindi **incassa due volte**, dai comuni quando raccoglie e dagli impianti convenzionati quando vende. In altre parole la virtù non si è tradotta ancora in risparmio per i cittadini.



# Calcio malato

Servono più controlli e tutele alla salute fisica

Aldo Losito

Giornalista di Teledhon e collaboratore di "Insieme"

Morire a **37 anni** dopo una vita trascorsa tra allenamenti e partite di calcio. Sarà pure il destino sfortunato e drammatico, ma la morte dell'**ex calciatore del Napoli, Carmelo Imbriani**, riporta l'attenzione sul **calcio malato**. Non parliamo di scommesse (il più recente male incurabile), ma di altri lati negativi che affliggono da tempo lo sport più seguito in Italia e nel mondo. La causa della morte di Imbriani è legata ad una grave forma di leucemia. Può essere solo un caso, ma potrebbe anche essere la diretta conseguenza dei tanti farmaci che un calciatore prende durante la breve carriera agonistica.

In media, la vita lavorativa di un calciatore dura 15 anni e per restare il più a lungo in attività deve partecipare a più partite. Per far fronte agli acciacchi, ai continui traumi alle articolazioni, ai problemi muscolari entrano in

gioco le famose **infiltrazioni** che miracolosamente accorciano i tempi di guarigione. **Non stiamo parlando di doping ma di farmaci (forti antidolorifici) che spesso vengono somministrati per rimettere in piedi il calciatore**. Il risultato nel calcio è la cosa più importante e gli allenatori vogliono sempre i calciatori migliori a disposizione. Molto spesso sono gli stessi atleti che fanno di tutto per essere in campo, nonostante i problemi fisici, senza pensare alle conseguenze che l'abuso di farmaci può provocare in futuro.

Le verifiche condotte dagli organi di competenza della Figc, finora non hanno portato a nulla. **Ci sarebbe da fare la guerra alle multinazionali farmaceutiche, ed in pochi osano**. Gli staff medici delle società professionistiche lavorano di pari passo con gli interessi dei club, dimenticandosi qualche volta che la

salute di un giovane calciatore è più importante di una partita di calcio.

**I casi come Imbriani sono aumentati negli ultimi anni: non solo leucemia, ma anche sclerosi laterale amiotrofica (sla) e problemi cardiaci**. Nonostante tutto, le istituzioni del calcio continuano a parlare di casi sfortunati e di destino avverso. A questo punto non resta che sperare nel lavoro delle scuole calcio che, oltre a tirar fuori nuovi talenti, hanno il compito di educare il giovane atleta dal punto di vista sociale ma anche ad una corretta gestione dei farmaci. **Tra Andria, Canosa, Minervino e Spinazzola ci sono una decina di scuole calcio e settori giovanili che raccolgono più di duemila ragazzini**: ai tecnici e ai genitori che seguono i propri figli andrebbe rivolto prima un messaggio educativo a 360 gradi e poi strettamente agonistico.

## Villa comunale Il mistero della consegna

Domande e polemiche sul giorno dell'inaugurazione

Tiziana Coratella

Redazione "Insieme"

Se il caso della villa comunale di Andria avesse un titolo si chiamerebbe "**Una storia infinita**". Infatti, non esiste ancora una data d' **inaugurazione**, o meglio, c'era. La prima risale al lontano **30 giugno 2011**, poi il sindaco **Nicola Giorgino** stabilì un nuovo giorno: il **30 aprile 2012**. Ma, a quanto pare, l'inaugurazione è ancora un sogno.

Il primo cittadino ci ha tenuto a precisare che il 2013 sarà l'anno "buono". Sì, ma **quando?** Se in passato si erano stabiliti dei giorni precisi non rispettati, adesso Giorgino **non si sbilancia** e lascia per buoni tutti i 365 giorni dell'anno. Starà alla cittadinanza scommettere.

I gruppi politici d'**opposizione**, recentemente, hanno presentato un'**interpellanza consiliare**, chiedendo maggiori informazioni sui tempi di riapertura della **villa** e richiedendo chiarezza sulla **video-sorveglianza** prevista e una **recinzione** che, anche se approvata dalla maggioranza e avendo inoltre ricevuto i fondi per costruirla, non ci sarà. "**Non ci saranno cancelli ma dei paletti che ostacoleranno la viabilità dei motorini**" ha precisato l'assessore ai Lavori pubblici, **Pierpaolo Matera**. "**Ad aprile sono sorte altre circostanze e abbiamo realizzato anche opere complementari**", si difende l'assessore, ricordando inoltre le forti **mananze** nei progetti precedenti all'amministrazione, tra le quali l'assenza di un nuovo impianto di irrigazione. "**La villa è finita**", afferma Matera. Intanto, sulla stampa locale, il consigliere comunale d'opposizione, **Pasquale Colasuonno (L'Alternativa)**, lamenta dei punti oscuri: "**Non si**



La villa comunale ad Andria in attesa d'inaugurazione

*comprende ancora cosa succederà nelle giornate del mercato settimanale quando gli operatori si collocheranno, con difficoltà, a ridosso della villa comunale. La giunta Giorgino si sta distinguendo con ritardi nelle decisioni*".

E, come accade per ogni questione politica che si rispetti, la **maggioranza si difende** e chiede un po' di tempo; l'**opposizione attacca** e vuole chiarimenti. Nel mezzo ci sono i **cittadini** che, prima dei politici, si domandano quale sia il futuro di uno dei simboli più amati della città. Ma tra precisazioni, polemiche e interventi, s'inseriscono anche gli ingegneri di **Tekne**, società andriese che ha progettato la nuova villa comunale. L'impresa dà una risposta alle dichiarazioni dell'assessore in merito alle note tecniche, in cui aveva sottolineato delle mancanze nei progetti. "**Non vorremmo essere offensivi nei confronti dell'assessore ai Lavori pubblici ma - scrivono gli ingegneri nella nota - con le sue affermazioni, ha dimostrato quanto meno poca conoscenza dell'originario progetto, e quindi appare discutibile una operazione mediatica in cui si continuano a tirare in ballo i progettisti, lamentando delle mancanze che non esistono, solamente al fine di giustificare lo stravolgimento voluto dall'amministrazione comunale dell'opera progettata ed appaltata, unica vera causa dei ritardi accumulati**".

I lavori, iniziati nel **febbraio 2010**, compiono ormai 3 anni. La domanda è la solita: **a quando l'inaugurazione?** Via alle scommesse!

# I fatti del mese: FEBBRAIO



## Rubrica di cronache dei nostri giorni

**Tiziana Coratella**  
Redazione "Insieme"



### ■ Quartiere san Valentino, presidio di polizia municipale

Nuova sede distaccata della **polizia municipale**. Le stanze dell'istituto comprensivo **Imbriani-Salvemini** del quartiere **san Valentino** di Andria ospitano il nuovo presidio, occupandosi anche di **servizi demografici**. "È un primo passo per dare ai cittadini la dimostrazione che le **istituzioni sono vicine** a loro e loro devono collaborare con le istituzioni perché senza questo rapporto di collaborazione reciproca non si possono raggiungere certi risultati", dice il sindaco **Nicola Giorgino**, in occasione dell'inaugurazione. Un obiettivo proposto nella campagna elettorale di tre anni fa che si concretizza.



### ■ Libera contro l'illegalità

No alla mafia e alla corruzione. Questo è il tema che ha accompagnato il confronto organizzato dall'**associazione Libera di don Luigi Ciotti**, al chiostro di san Francesco. Invitati all'evento Margherita Mastromauro (Pd), Giuseppe D'Ambrosio (Movimento 5 Stelle), Benedetto Fucci (Pdl), Salvatore Matarrese (Lista Civica Monti), moderatore del dibattito Alessandro Lorzio, direttore del giornale Il Domani Andriese. Il presidio di Libera ha consegnato una **lettera aperta** ai candidati in cui, tra le numerose richieste, propone di inserire entro cento giorni dall'insediamento in Parlamento la **riforma della norma sullo scambio elettorale politico-mafioso**. Tutti i candidati presenti hanno sottoscritto la lettera.



### ■ Canosa, i cittadini adottano gli spazi verdi

Una città più bella. La delibera n.31 del Consiglio Comunale, risalente al 28/07/2008 ha avviato l'avviso pubblico per l'adozione di spazi verdi e la donazione degli arredi urbani da parte dei cittadini. L'assessorato all'Ambiente ha avviato le pratiche per l'assegnazione degli spazi pubblici. Associazioni, ditte, condomini o cittadini privati potranno adottare una zona verde di Canosa, rendendola migliore attraverso l'inserimento di elementi di decoro urbano.

Il regolamento è consultabile sul sito del Comune [www.comune.canosa.bt.it](http://www.comune.canosa.bt.it)



### ■ Minervino. Finanziato il recupero del Palazzetto dello Sport

Il **palazzetto dello sport** sarà presto recuperato e sistemato grazie a un **finanziamento**, concesso dalla Regione, di **400.000 euro**, che permetterà di rimettere a nuovo il contenitore sportivo. Il palazzetto, chiuso nel dicembre 2010, venne poi devastato a seguito di **atti vandalici**. "I vandali, che si erano introdotti nel palazzetto – spiega in una nota alla Gazzetta del Mezzogiorno l'assessore ai lavori pubblici, Giuseppe Minervini – *cercano persino di incendiarlo e, anche se non ci riuscirono, l'incursione causò danni per diverse decine di migliaia di euro. Ora, grazie ad un bando regionale per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, siamo riusciti a candidarci e a ottenere il finanziamento che servirà a recuperarlo*".

# Donne, quali diritti?

Ancora lunga la strada per l'emancipazione

**Myriam Mucci**

Redazione "Insieme"

**"81 minuti e mezzo: il tempo libero in più che ogni giorno gli uomini italiani hanno rispetto alle donne. Ecco a voi la società più maschilista d'Europa."** Così scrive Caterina Soffici, prima ancora che giornalista, una donna. Nel lontano del 1908 le operaie della "Cotton" di Chicago, durante uno sciopero, morivano bruciate vive all'interno della fabbrica per la quale lavoravano, percependo un salario minimo. Era l'**8 marzo**. Oggi il panorama riporta gli stessi sgraziati paesaggi.

**Le donne italiane guadagnano il 26% in meno rispetto agli uomini, eppure la parità di retribuzione è sancita nell'art. 37 della Costituzione Italiana.** Altre leggi come quella del 1991 che sancisce le pari opportunità e quella del 1977 che afferma il divieto di discriminazione di genere vengono ignorate: il 70% degli italiani non ne conosce l'esistenza.

Scrive Soffici: *"Spesso la prima domanda che viene fatta ad una donna durante un colloquio di lavoro è: sei sposata, hai intenzione di fare figli? In America basta questo per ricorrere a un giudice e far partire una richiesta di risarcimento danni. In Italia molte donne nemmeno sanno che domande simili sono illegali. Ma c'è una tale assuefazione a tipi di comportamento scorretti, al sopruso, a sentirsi umiliate, che non sono più in grado neppure di individuarli – i soprusi – quando si verificano".* **Nel Paese che venera la famiglia, la maternità, purtroppo, continua a pe-**

sare come un handicap, come un macigno sulle vite delle donne italiane. L'inammissibile scelta tra famiglia e carriera, il prezzo di un figlio: è l'erba amara che da sempre il "genere protetto" è costretto ad ingoiare. E ciò non è giusto.

Il vicedirettore della Banca d'Italia, Anna Maria Tarantola, afferma che secondo una statistica **"le imprese 'condotte' da donne hanno, a parità di altri fattori, minore rischio di default"**. Eppure le donne che occupano i vertici sono ancora in netta minoranza. Inoltre, recenti dati riportano che l'occupazione femminile sia in crescita, mentre scende quella maschile: merito del part-time, del tracollo occupazionale, dell'aumento del lavoro precario e atipico. È una flessibilità che, se da un lato genera occupazione, dall'altro priva dei diritti e degli ammortizzatori sociali essenziali, esponendo le donne ad un rischio maggiore. Nonostante l'alto tasso di alfabetizzazione femminile, la donna è circoscritta in ruoli e mansioni che la dipingono ancora come **"l'angelo del focolare"**: ecco l'occupazione soggetta ad incremento.

Cos'è che incrementa questa tacita accondiscendenza? Si tratta di diritti non riconosciuti o più semplicemente della scarsa consapevolezza delle donne stesse relegate in uno stereotipo, adagiate in un ruolo forgiato dalla tradizione, da un vecchio sistema che ostruisce i canali, dalle immagini mediatiche. **Importante il contributo che la Tv ha dato all'annientamento sociale delle donne, trasformando il corpo femminile in un passepartout del linguaggio pubblicitario.**

In un'intervista pubblicata su l'Espresso nel 1972, **Pier Paolo Pasolini** afferma: *"Qui la donna è considerata a tutti gli effetti un essere inferiore: viene delegata a incarichi di importanza minima, come per esempio informare dei programmi della giornata; ed è costretta a farlo in modo mostruoso, cioè con femminilità. Ne risulta una specie di prostituta che lancia al pubblico sorrisi di imbarazzante complicità e fa laidi occhietti"*.

Quali dunque le conquiste sociali, politiche, economiche?

## Una testimone d'eccezione nella nostra Diocesi

**Simona Atzori.** Le sue più grandi passioni sono la pittura e la danza

**Maria Teresa Alicino**

Redazione "Insieme"

Simona nasce a Milano nel **1974** e si avvicina alla pittura come autodidatta all'età di quattro anni. Nel 1983 entra a far parte dell'Associazione dei Pittori che dipingono con la Bocca e con il Piede. Nel **2001** si laurea in Visual Arts presso la "University of Western Ontario" in Canada. Simona dona a Papa Giovanni Paolo II, il ritratto del Santo Padre e partecipa, in seguito, a mostre collettive e personali in tutto il mondo: Italia, Spagna, Svizzera, Austria, Cina, Canada, Portogallo, ecc. Dal **2008**, i suoi quadri sono in mostra permanente nella città di **London Ontario**, in Canada. A sei anni, Simona inizia a seguire corsi di danza classica e così porta avanti le sue due grandi passioni: **la pittura e la danza**. Ambasciatrice per la Danza nel Grande Giubileo del 2000, porta per la prima volta nella storia, la danza in Chiesa con una coreografia *"Amen"* di Paolo Londi, che è stata inserita nella Grande Enciclopedia Multimediale del Vaticano. Nel 2003, è stata testimonial del **Pescara Dance Festival** e un premio d'arte ha preso il

suo nome *"Atzori"*. Nel 2006, Simona è stata protagonista della cerimonia di apertura delle Paralimpiadi di Torino e nello stesso anno, partecipa alla trasmissione **"Amore"** di Raffaella Carrà. Nel 2009, nasce lo spettacolo **"Simona & friends"**, dove Simona balla con importanti danzatori di fama internazionale, e nel 2010 nasce il nuovo spettacolo di Simona **"ME"**.

Nel frattempo, Simona conduce **"Incontri Motivazionali"** presso banche, grandi aziende, organizzazioni, ma anche scuole di ogni ordine e grado, per aiutare i propri impiegati e studenti a migliorare l'atteggiamento verso loro stessi e verso la vita.

Infine, Simona è stata ospite di molti programmi televisivi.

**Sabato 23 marzo**, in occasione della Giornata Diocesana della Gioventù e dell'Anniversario del Prodigio della Sacra Spina, sarà presente nella nostra diocesi per una testimonianza sul valore redentivo della sofferenza. L'appuntamento è fissato alle ore 19,30 presso la parrocchia "San Paolo Apostolo" di Andria.



# Quando Dio si nasconde

La sorprendente testimonianza di fede di Madre Teresa di Calcutta

**"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"**. È il grido di Gesù sulla croce (secondo Matteo e Marco) nel venerdì di passione e morte, che risuona in questo mese in cui ricorre la Settimana Santa. È un grido d'angoscia vera, ma non di disperazione. È il grido iniziale di una preghiera (il salmo 22) che continua con la lode del Dio atteso come liberatore. In quel lamento doloroso sulla croce, **Gesù sperimenta ciò che è un tratto paradossale di un autentico cammino di fede**: più sei vicino a Dio, più Dio ti sembra lontano e silente. È il tempo della **"notte oscura"** di S. Giovanni della Croce (1542-1591) o della **"notte del nulla"** di S. Teresa di Lisieux (1873-1897), un tempo di grande travaglio interiore che, pur scuotendo violentemente le fondamenta della fede, tuttavia non la distrugge, ma, anzi, paradossalmente, la rafforza, avvicinando a Dio più di quanto si

possa pensare. Un'esperienza simile l'ha vissuta la **beata Madre Teresa di Calcutta** (1910-1997), la grande santa dei poveri e dei derelitti della terra, una **"santa dell'oscurità"**, come amava definirsi. Qualche anno fa, il postulatore della sua causa di canonizzazione pubblicava le sue lettere ai direttori spirituali, che erano state conservate contro la volontà della stessa Madre Teresa la quale non voleva che si venisse a sapere dei suoi intimi tormenti interiori, sempre velati dal perenne sorriso, effetto di una fede così inquieta eppure così solida. Da questo libro, **Madre Teresa, Sii la mia luce**, (a cura di Brian Kolodiejchuk), Rizzoli, 2008, riportiamo un paio di scritti (pp.194-196 e 217-219), a consolazione di quanti si sentono più vicini al Gesù sulla croce che al Cristo risorto.

(a cura di **Leonardo Fasciano**, redazione "Insieme")

Nell'oscurità...

**Signore, mio Dio, chi sono io perché Tu mi abbandoni?** La figlia del Tuo amore, e ora diventata come la più odiata, quella che hai gettato via come non voluta e non amata. **Io chiamo, io mi aggrappo, io voglio... e non c'è nessuno a rispondere, nessuno a cui mi possa aggrappare, no, nessuno.** Sono sola. L'oscurità è così fitta e io sono sola, non voluta, abbandonata. La solitudine del cuore che vuole amare è insopportabile. **Dov'è la mia fede?** Anche nel profondo, dentro, non c'è nulla se non vuoto e oscurità. Mio Dio, quanto è dolorosa questa sofferenza sconosciuta. Fa soffrire senza tregua. Non ho fede. Non oso pronunciare le parole e i pensieri che si affollano nel mio cuore e mi fanno soffrire un'indicibile agonia. **Così tante domande ancora senza risposta vivono dentro di me.** Temo di svelarle, per paura della bestemmia. Se c'è Dio, per favore mi perdoni, confido che tutto finirà in Cielo con Gesù. Quando cerco di elevare i miei pensieri al Cielo c'è un vuoto che mi condanna, tanto che quegli stessi pensieri si ritorcono su di me come lame affilate e feriscono la mia stessa anima. Amore... Questa parola non suscita nulla. **Mi viene detto che Dio mi ama, e tuttavia la realtà dell'oscurità, del freddo e del vuoto è così grande che niente tocca la mia anima (...).** Sorridere tutto il tempo. Le sorelle e le altre persone fanno tali osservazioni... Pensano che la mia fede, la fiducia e l'amore riempiano tutto il mio essere e che l'in-



**Madre Teresa** (1910-1997), **Nobel per la pace** nel 1979. Giovanni Paolo II la proclamò **beata** nel 2003

timità con Dio e l'unione con la Sua volontà assorbano il mio cuore. Se solo sapessero... e come **la mia gioia è il mantello con cui nascondo il vuoto e la miseria.**

Nonostante tutto, l'oscurità e il vuoto non sono dolorosi quanto il desiderio di Dio. Temo che la contraddizione possa turbare il mio equilibrio. **Che cosa stai facendo, mio Dio, a una così piccola?** Quando hai chiesto di imprimere la Tua Passione sul mio cuore, è questa la risposta? Se ciò Ti porta gloria, se Tu ottieni una goccia di gioia da questo, se le anime sono portate a Te, **se la mia sofferenza sazia la Tua sete, eccomi, Signore,** con gioia accetto tutto fino alla fine della vita e sorriderò al Tuo Volto Nascosto, sempre.

**Madre Teresa** (1959)

(...) Padre, sin dal 1949 o dal 1950 avverto questo terribile senso di perdita, questa **indicibile oscurità**, questa solitudine, questo continuo desiderio di Dio che mi dà quella sofferenza nel più profondo recesso del mio cuore (...). **Il posto di**

**Dio nella mia anima è vuoto: non c'è Dio in me.** Quando il dolore causato dallo struggente desiderio è così intenso, soltanto anelo e anelo a Dio, e poi è questo che io sento: Lui non mi vuole, Lui non è qui (...). A volte sento proprio il mio cuore gridare: "Mio Dio", e nient'altro. **Non posso descrivere lo strazio e la sofferenza.** Dall'infanzia ho avuto un tenerissimo amore per Gesù nel Santissimo Sacramento, ma anche questo se n'è andato. **Non provo niente di fronte a Gesù, eppure non perderei la Santa Comunione per niente al mondo (...).** Prima potevo trascorrere ore davanti a Nostro Signore, amandoLo, parlandoGli, mentre ora ho difficoltà anche nella meditazione. Niente, ma solo "Mio Dio", e persino questo a volte non viene fuori. **Eppure, da qualche parte nel profondo del mio cuore, quel desiderio di Dio continua ad aprirsi un varco nelle tenebre (...).** Che Lui faccia di me qualsiasi cosa vuole, come vuole, per quanto tempo vorrà. Se la mia oscurità è luce per qualche anima, ma anche se non servirà a niente per nessuno, io sono perfettamente felice di essere il fiore di campo di Dio.

**Madre Teresa** (1961)

**Biografie** Le lettere della «piccola suora» di Calcutta  
**Il buio di Madre Teresa:  
 l'estremista della carità  
 che patì il silenzio di Dio**

"Corriere della Sera"  
 2 febbraio 2008

# "Up", la storia di un desiderio

Davide e Michele al Seminario propedeutico di Molfetta



**Up** è la storia di un **film d'animazione** divertente ma che allo stesso tempo ci fa riflettere, e noi ce ne serviamo per parlarvi del nostro cammino di discernimento presso la comunità del propedeutico al Seminario Regionale di Molfetta.

**Carl ed Ellie** sono due bambini che si conoscono grazie al "sogno" comune di diventare esploratori, e di raggiungere assieme un luogo mitico del Sudamerica. Carl ed Ellie, dal loro primo incontro, non si separeranno mai. E quando lui, ormai anziano, rimane vedovo, di fronte ad un mondo che sembra sempre più irricognoscibile rispetto a quello che ha sempre sperato e creduto, parte nel modo più fantasioso ed emozionante per realizzare il sogno, sempre rimandato, suo e della donna che ama. Accompagnato, suo malgrado, da un piccolo esploratore. Raggiunto il suo obiettivo, sarà chiamato a cambiare se stesso, lasciare tutto per inseguire ciò che veramente gli darà la vera gioia.

Tutto questo è Up, ma non solo. **È un film che affronta con impressionante maturità temi non facili da declinare**, mediati dall'umorismo e dalla leggerezza, come l'amore, l'accoglienza dell'altro e la condivisione, il modo con cui fare i conti con il bilancio della propria esistenza, compresa la necessità di mettere in discussione i "sogni" di una vita.

**Spesso nella nostra esistenza, siamo presi a "costruirci" una vita che possa soddisfarci e renderci felici.** Ma dimentichiamo che sarebbe ancora più bello ascoltare la voce di qualcuno che ci chiama a mettere tutto in discussione, per spiccare il volo e seguirlo. Allora tutto diventa difficile, "troppo" per le nostre capacità, quasi a sentirci inadeguati nei confronti dei grandi ideali. Ma è proprio allora che capiamo che *"la vita non avanza per colpi di volontà, per accumuli di impegno, non avanza per vendemmie di sforzi, la vita avanza per convinzioni, per seduzioni. Noi avanziamo nella vita perché sedotti da una bellezza, che è la bellezza di Dio, che è fra noi come datore di vita."* (E. Ronchi)

**Cosa devo fare? Come devo essere? Queste le domande che affollano la nostra mente e il nostro cuore**, ma è proprio con queste che Gesù ci concede il diritto di essere deboli, di non avere tutto chiaro, e così poter camminare, gradualmente, accompagnati dalla sua presenza che è Parola ed Eucarestia, e che si rivolge ai nostri desideri più profondi, affinché emergano quelli veri. La sua domanda non si rivolge né all'intelligenza né alla volontà, ma al cuore, là dove nascono i "sogni".

Un **film d'animazione** sui **sogni** della nostra vita

**Michele Leonetti e Davide Lorusso**

Anno Propedeutico al Seminario Regionale di Molfetta

Nel cammino di discernimento, attraverso la preghiera, lo studio, la comunione con i fratelli, scopriamo che **Dio "desidera il nostro desiderio"**, non ci obbliga in un cammino che ci opprime e ci rende tristi, ma cominciamo un viaggio alla scoperta della vocazione. Della nostra vocazione. Dio non ci lascia soli, perché quando ama chiama e quando ci si lascia amare da Lui, si risponde.

Le **parole che Gesù**, nel brano di Marco, rivolge al giovane *"una cosa sola ti manca: va', vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi"*, ci fanno comprendere quanto a volte sia opportuno mettere tutto in discussione, lasciare le proprie certezze, gli affetti, le amicizie per cercare di inseguire il proprio desiderio, affinché corrisponda a quello di Dio. Perché il nostro cuore deve essere abitato da cose grandi, delle volte molto più grandi di noi, e che crediamo impossibili da raggiungere, e che uniscono il centro della nostra fede al centro della nostra esistenza.

L'essenza del desiderio non è, quindi, un oggetto preciso, ma una molla, un tendere a..., un gettare il cuore al di là delle cose. Proprio come il protagonista del film, per raggiungere la vera felicità, **dobbiamo lasciare tutto ciò che ci tiene a terra**, non ci permette di prendere il volo.

Occasione migliore non può essere, in questo periodo, l'opportunità della **Quaresima**, tempo di conversione. Un cammino senza ripensamenti e regressioni, da percorrere all'insegna della coerenza e della fedeltà. Non ci vengono offerte garanzie e beni su cui contare. Ci viene proposto un itinerario di liberazione dall'incertezza, dal timore di comprometterci, dalla paura di rischiare.

Una sfida quasi impossibile, ma a Lui "nulla è impossibile"!



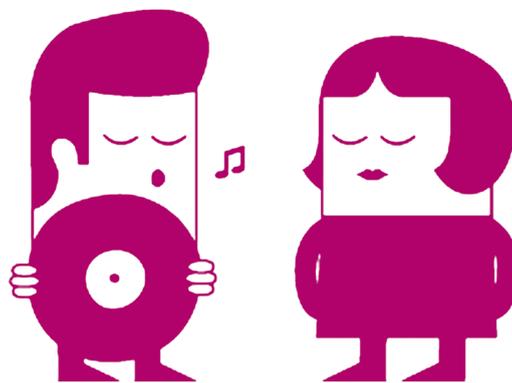
Un'immagine del film "Up"

# Film&Music point

Rubrica di **cinema e musica**

a cura di **Claudio Pomo**

Redazione "Insieme"



**Regista:** Robert Zemeckis

**Interpreti:**

Denzel Washington,  
Don Cheadle,  
Kelly Reilly,  
John Goodman,  
Bruce Greenwood

**Genere:** Drammatico

**Nazionalità:** USA

**Durata:** 138'

## FLIGHT

**Whip Whitaker è un pilota di linea col vizio dell'alcool.** Dopo una notte di bagordi consumata con una giovane hostess, il comandante si prepara ad affrontare l'ennesimo volo, affiancato da un primo ufficiale diligente e pignolo. Quello che doveva essere un'ordinaria corsa tra Orlando e Atlanta si trasforma presto in un incubo, precipitando aereo e situazione. Un improvviso cedimento della struttura impedisce all'aereo di volare e costringe Whitaker a una **manovra di emergenza** che prova a mantenere in quota l'aereo, rivoltandolo per rallentarlo, rimettendolo in posizione dritta e tentando un atterraggio il più lontano possibile da case e civili. L'operazione disperata riesce e Whitaker rovina a terra, salvando novantasei persone e perdendone sei. Eroe per la stampa e per l'opinione pubblica, l'intrepido pilota deve adesso vedersela con la NTSB (National Transportation Safety Board). Se da una parte le indagini rivelano la causa meccanica che ha provocato la tragedia, dall'altra tradiscono il segreto indicibile di Whip Whitaker: l'alcolismo. In attesa del processo, Whip incontrerà Nicole, una tossicodipendente con cui condivide il dramma della dipendenza. Nell'abisso in cui lo ha precipitato il suo volo, non si vedono però uscite di emergenza.

**I film di Robert Zemeckis parlano sempre del tempo, una coordinata che può contrarsi o espandersi, arrestarsi o accelerare.** Flight non fa eccezione e 'decollo' alle 7.13. Un minuto dopo è 'tempo' di sveglia (digitale) per il comandante di Denzel Washington, ordinary man a due ore dal confronto con un contesto narrativo straordinario.

Salvando i suoi passeggeri e buona parte del suo equipaggio, **il comandante Whitaker ha assecondato le ossessioni tipiche dello stile di vita americano.** Stile di vita che ha bisogno di eroi e di colpevoli, provocando un divario sempre più incolmabile tra chi arriva in cima e chi resta a guardare. Il leader nero di un aeromobile in avaria, tanto eroico quanto colpevole, interpreta forse il tempo problematico di una nazione che ha vissuto gli ultimi quindici anni come il protagonista al di sopra delle proprie possibilità. 11 settembre, guerra al terrore, crisi economica e finanziaria hanno collassato il Paese e arrestato il 'volo', insinuando la paura nel suo orizzonte politico e psicologico. Ma dopo l'apocalisse una 'seconda possibilità' è pensabile dentro uno sguardo (di una bambina e di una donna che ha salvato un bambino) e attraverso un atto di responsabilità individuale che diventa collettivo. Zemeckis, in ogni caso, non assolve nessuno, tantomeno il suo (im)pavido pilota, partecipando alla sua sofferenza ma ponendolo davanti al buco nero della sua colpa. **Con Flight Robert Zemeckis fa di nuovo esperienza del tempo.** Un tempo a cui il suo cinema impone un ritmo umano, permettendo al naufrago del cielo di recuperarne il senso, riprendendo a esistere.



**Autore:** Brothers In Law

**Genere:** Indie/Pop

**Nazionalità:** Italia

**Durata:** 40'

## HARD TIMES FOR DREAMERS

I due Ep con i quali si erano presentati sulle scene - l'omonimo "Brothers In Law" del 2011 per Tannen Records, "Gray Days" per We Were Never Being Boring esattamente un anno fa - collocavano i Brothers In Law nel solco lasciato (temporaneamente?) dai Be Forest, quasi ne fossero una naturale prosecuzione.

Non tanto e non solo per la presenza, in entrambi i progetti, di Nicola Lampredi alla chitarra, qui accompagnato da Giacomo Stolzini e Andrea Guagneli, quanto per una **continuità a livello musicale** che, seppur nella differenza delle sfumature, risultava (e risulta tuttora) filologicamente ineccepibile in sede di recuperi, manipolazioni e riletture di sonorità in chiave personale.

Al di là delle etichette di comodo, **il nuovo lavoro dei Brothers In Law evidenzia due prerogative non di poco conto:** la padronanza della materia nel sapere mescolare con disarmante facilità le innumerevoli influenze in un sound fluido e incisivo, derivativo senza sconfinare nell'emulazione, a tratti persino magnetico; e poi quell'ispirazione cristallina e di ampio respiro, priva di provincialismo - anzi, pronta per essere esportata fuori confine - che traspare tra le note degli otto brani.

**Rispetto ai due Ep a guadagnarne è il pathos:** il sound risulta più pieno e in qualche modo meno irruente, a dominare la scena sono chitarre e sintetizzatori, per lo più impegnati a creare atmosfere morbide e accomodanti sugli ormai consueti tappeti di drum-machine.

# Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

Leonardo Fasciano  
Redazione "Insieme"

## Il frammento del mese

**"La vera crisi non accade quando si cerca il Signore, ma quando lo si trova e ci si accorge che è diverso"**

(Editoriale de "La Rivista del Clero italiano", n. 10/2012, p. 653)

Illuminante e profonda l'affermazione sulla vera crisi di fede, che si manifesta nel modo più radicale quando si fa l'esperienza della distanza tra il Dio trovato, o che si presumeva di aver trovato, e le aspettative nutrite nei confronti di Dio. Si crede d'incamminarsi, rassicurati, sui sentieri di Dio, ma Dio scuote la coscienza del buon credente, sorprendendolo con quelle parole forti pronunciate per bocca di Isaia: "I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie" (Is 55,8). Questa riflessione viene provocata dalla lettura del bellissimo romanzo di Mariapia Veladiano, **Il tempo è un dio breve**, Einaudi, 2012, pp.225, euro 17,00. L'Autrice, dirigente scolastica, è laureata in filosofia e teologia, e collabora con vari giornali, tra cui "la Repubblica" e "Avvenire"; ha meritato l'apprezzamento del pubblico dei lettori e dei critici con il suo primo romanzo, *La vita accanto*, vincitore del Premio Calvino 2010 e secondo al Premio Strega nel 2011. In questo nuovo romanzo mette dinanzi ai lettori la vicenda di una donna, teologa e giornalista come lei, che per diverse vicissitudini inaspettate della vita, è spinta a interrogarsi sulla presenza-assenza di Dio in un mondo segnato dal male e dal dolore. Ildegarda, è il nome della donna, lo stesso di una monaca medievale, è madre di un bambino, Tommaso, che non gode sempre di buona salute, nel cui destino ella vede riflessa la sofferenza innocente di tanti bambini che, fin da piccoli, sono costretti a fare i conti con il mal di vivere. Deve poi far fronte al fallimento del proprio matrimonio con un uomo incapace di amare e di sorridere alla vita e dal quale viene abbandonata. Come se non bastasse, mentre pensa di ricostruirsi una vita con l'amore sincero, dolce e appassionato ricevuto da un uomo, Dieter, un pastore luterano, anche lui molto provato dalla vita, le viene diagnosticato un male incurabile che le appare come la fine dei suoi sogni e dei suoi progetti d'amore verso suo figlio e verso il nuovo compagno a cui intende unirsi in un nuovo matrimonio. La sua fede cattolica è fortemente scossa, ma non distrutta, anche perché sostenuta dalla fede solida del suo direttore di giornale e di Dieter che il bambino Tommaso riconosce come una vera figura paterna. Ecco l'incipit del romanzo in cui già s'intravedono i motivi che saranno al centro della sofferta riflessione di Ildegarda lungo tutto il romanzo: "Una sera ti giri perché senti tuo figlio piangere e senza che nulla lo abbia annunciato scopri il dolore



del mondo (...). Il male ha sfiorato la vita di tuo figlio (...) e allora te la prendi con chi potrebbe. Forse. Ti dicono che potrebbe, e tu ci credi, abbastanza, perché grande è il suo nome su tutta la terra. Anche se non interviene a togliere, o almeno a limitare, o almeno a distribuire equamente in base alle colpe il male nel mondo. A salvare almeno i bambini. E scopri che sei sola, tu e il male, tu contro il male, per tuo figlio, perché lo hai voluto tu il bambino e lui nulla sa dal male, non ha fatto il calcolo: la vita vale il male che c'è?" (p.3). In un momento di sconforto, la donna

è assalita da un dubbio, tipico di chi in realtà non è poi tanto lontano da Dio, malgrado pensi il contrario: "A volte ho paura di quel che penso. E' possibile che io abbia solo creduto di credere? A volte la fede è davvero solo questo, tremenda illusione di credere. Autoinganno che conosco, l'ho studiato nei mistici che lo denunciano come opera particolarmente raffinata del maligno (...). Ma io ho conosciuto Dio. La presenza e l'assenza (...). Eppure guardavo Tommaso e mi sembrava che la sua pelle rovinata fosse la prova straziante dell'inconsistenza di Dio" (pp.9-10). E più avanti: "... se Dio è buono il male è un dramma senza senso" (p.106). Poi ci sono momenti in cui Ildegarda riesce a darsi una risposta più meditata: "Non si crede perché Dio risolve il problema del male. E non si perde la fede perché si scopre che Dio non lo risolve. Se fosse così tutte le persone felici sarebbero credenti e tutte quelle colpite da sventure sarebbero atee e invece capita il contrario" (p.89). Un'altra risposta, in linea con il Vangelo, la riceve dal suo direttore che, evocando il grido di Gesù sulla croce ("Dio mio Dio mio, perché mi hai abbandonato?"), rincuora la donna, affermando tra l'altro: "Se il buio non ha risparmiato Gesù, allora anche noi non possiamo evitarlo. Però con lui Dio c'è, anche se Gesù non lo vede. Dio c'è anche con noi" (p.137). Ildegarda, nell'apparente fragilità, appare forte nella fede, legge e interpreta la vita in costante dialogo con Dio, nonostante le sembri lontano e muto: "Parlo sempre più spesso con Dio, ma questo l'ho sempre fatto. Lui non risponde, ma anche questo l'ho sempre fatto (...). Va bene tutto. Tutto è lui (...). Quello che bisogna fare è non desiderare nulla, amare tutto. Tutta la vita. E sperare. Io spero che questa non sia l'ultima parola. Spero nell'ultima parola di Dio" (p.225). Un romanzo straordinario, adatto al tempo che ci prepara alla Pasqua.

# Appuntamenti

a cura di **don Gianni Massaro**  
Vicario Generale

## MARZO

- 03:** • 3<sup>a</sup> di Quaresima
  - Incontro promosso dall'AIMC
- 04:** • Incontro dei Coordinatori Zonali
- 08:** • Incontro Direttori Uffici Pastorali
- 09:** • Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
- 10:** • 4<sup>a</sup> di Quaresima
  - Incontro dei Ministranti
- 11:** • SFTOP (Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti)
- 12:** • SFTOP
- 13:** • SFTOP
- 14:** • SFTOP
  - Adorazione Vocazionale
- 15:** • Ritiro spirituale per Sacerdoti, Religiosi e Diaconi
- 16:** • Forum di formazione all'impegno Sociale e Politico
  - Incontro promosso dall'UCID
- 17:** • 5<sup>a</sup> di Quaresima
  - Giornata per le Opere della Terra Santa
  - Terra Promessa
  - Ritiro Spirituale per le Religiose
- 18:** • Solennità della Dedicazione della Chiesa Cattedrale
- 20:** • Incontro promosso dalla Caritas
- 21:** • Assemblea Diocesana Vocazionale
- 22:** • Incontro di formazione del Clero giovane
  - Via Crucis dei Missionari Martiri
- 23:** • Giornata Diocesana della Gioventù
- 24:** • Le Palme
  - Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Missionari Martiri
- 25:** • Anniversario del Prodigio della Sacra Spina
  - Consulta di Pastorale Sociale
- 27:** • Messa Crismale
- 28:** • Giovedì Santo
- 29:** • Venerdì Santo
- 30:** • Sabato Santo
- 31:** • Pasqua di Resurrezione

### Giornata diocesana della Gioventù e Anniversario del Prodigio della Sacra Spina

**Sabato 23 marzo**, ore 19,30  
Parr. **San Paolo Apostolo** – Andria  
Interverrà la danzatrice **SIMONA ATZORI**

**Parr. S. Giuseppe Artigiano** - Andria

**8 marzo, ore 20,00**

**Tanto gentile e tanto onesta pare...**  
**La donna nella Chiesa e nella società, oggi**

Intervengono:

Prof.ssa **Maria Del Giudice**,  
docente di Religione cattolica

Dott.ssa **Patrizia Lomuscio**,  
Presidente Centro antiviolenza "Riscoprirsi" - Andria

**NOVARCHEDIL S.R.L.**

costruzioni • impianti • restauri

di Pistillo Vzo Carmelo cell. 368.7539966

Arch. Riccardo Sellitri cell. 334.3084078

DIREZIONE TECNICA AMMINISTRATIVA

Via R.O. Spagnoletti, 6 - 76123 ANDRIA - 0883.55.38.37

[novarchedil.s.p.@libero.it](mailto:novarchedil.s.p.@libero.it)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

**Curia Vescovile**

**P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)**

indicando la causale del versamento:

**"Mensile Insieme 2012 / 2013".**

Quote abbonamento annuale:

**ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.**

**insieme**

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160

registro stampa presso il Tribunale di Trani  
Marzo 2013 - anno 14 n. 3

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo

Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro

Amministrazione: Sac. Geremia Aciri

Segreteria: Sac. Vincenzo Chiappa

Redazione: Maria Teresa Alicino, Lella Buonvino, Gabriella Calvano, Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Maria Miracapillo, Myriam Mucci, Claudio Pomo,

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23

tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596

c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:

[insiemeandria@libero.it](mailto:insiemeandria@libero.it)

Sito internet della Diocesi di Andria:

[www.diocesiandria.org](http://www.diocesiandria.org)

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 25 Febbraio 2013